

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

a cura della
Pontificia Commissione di Archeologia Sacra
e del
Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana



PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

CITTÀ DEL VATICANO

XCVIII – 2022, 2

La Rivista di Archeologia Cristiana è un periodico annuale destinato ad accogliere la pubblicazione scientifica di studi e ricerche attorno alle testimonianze monumentali del cristianesimo durante la tarda antichità e l'alto medioevo.

Ogni volume è suddiviso in tre sezioni: la prima, riservata alla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, accoglie i resoconti ufficiali dei lavori e delle scoperte fatte negli antichi cimiteri cristiani di Roma e d'Italia. La seconda presenta studi e notizie di ricerche e scoperte su tutte le regioni dell'*Orbis christianus antiquus*. Una terza parte è destinata alle recensioni di libri pervenuti in Redazione.

Le lingue accettate dalla Rivista, oltre al greco antico e al latino, sono il francese, l'inglese, l'italiano, lo spagnolo e il tedesco.

I manoscritti inviati alla Redazione devono essere adeguati, dagli autori, alle **Norme di Redazione** della Rivista (pdf scaricabile al sito www.piac.it).

I contributi sono esaminati dal Comitato di Redazione e sottoposti a duplice *Blind Peer Review*.

L'elenco dei *Referees* è disponibile al sito www.piac.it

Direttore: Stefan Heid

Segreteria di Redazione: Olof Brandt (racr@piac.it)

Comitato di Redazione: Olof Brandt, Gabriele Castiglia, Chiara Cecalupo, Carlo dell'Osso, Giuseppe Falzone, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Raffaella Giuliani, Federico Guidobaldi, Barbara Mazzei, Danilo Mazzoleni, Philippe Pergola, Cecilia Proverbio, Carla Salvetti, Lucrezia Spera, Alessandro Vella

ISSN: 0035-6042

Gli abbonamenti e l'acquisto di numeri arretrati (ancora in buona parte disponibili) si effettuano presso il:

Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana – Via Napoleone III, 1 – 00185 Roma

Tel. 0039 064465574 – Fax 0039 064469197 – E-mail: piac.editrice@piac.it

Sito WEB: www.piac.it

DOCLEA CRISTIANA: NUOVI PROGETTI DI RICERCA E STUDI SULLE CHIESE

Nel 1874, sul *Bullettino di Archeologia Cristiana*, G. B. de Rossi annunciava “la scoperta d’un singolare cimelio... un’interissima tazza di vetro tutta istoriata di bibliche scene”¹. L’oggetto era stato rinvenuto nel 1870 a “Podgoritza, l’antica Doclea nella provincia Prevalitana”, uno dei centri urbani più importanti della provincia romana di Dalmazia, e sicuramente il principale del settore indicato come *Praevalitana* nella suddivisione diocleziana². Doclea occupa un posto rilevante negli studi di archeologia cristiana anche per la presenza di alcuni edifici ecclesiastici tardoantichi, portati alla luce già alla fine dell’Ottocento; il sito risulta tuttavia poco noto alla comunità scientifica internazionale e alcuni dei suoi monumenti non hanno ancora ricevuto uno studio adeguatamente approfondito.

IL PROGETTO DOCLEA E LO STUDIO DELLE CHIESE

Dal 2017 un’equipe formata da ricercatori dell’Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) e dell’Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (ITABC), ora confluiti nell’Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e da ricercatori dell’Istituto Storico dell’Università del Montenegro, si occupa dello studio della storia e dell’urbanistica della città romana di Doclea, attraverso l’applicazione di metodologie archeologiche non invasive³. Dopo un laboratorio archeologico congiunto CNR-Università del Montenegro, concluso nel 2018, dal 2019 al 2021 i due Istituti hanno sviluppato un progetto di Grande Rilevanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), dal titolo *Il Futuro del Passato: studio e valorizzazione dell’antica Doclea, Montenegro/The Future of the Past: study and enhancement of ancient Doclea, Montenegro*, proseguendo le attività già avviate ma con l’obiettivo di presentare anche proposte per la valorizzazione e la fruizione del sito.

¹ DE ROSSI 1874, p. 153. Per gli studi successivi, si veda la bibliografia recentemente riesaminata da ŽIVANOVIĆ 2015: secondo lo studioso, la coppa, di cui non si può escludere una produzione locale, sarebbe databile tra V e VI sec. d.C. e potrebbe essere stata rinvenuta nella vicina necropoli di Bjelovine, dove sono attestate sepolture cristiane (pp. 99-110). Da altri studiosi la coppa è stata datata alla metà del IV secolo (HOXHA 2005, p. 184). Per il ritrovamento della coppa, conservata al Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, si veda BURZANOVIĆ, KOPRIVICA 2019, p. 35.

² STEVOVIĆ 2014.

³ Per i risultati della campagna 2017, si veda ALBERTI 2019; per le attività archeologiche italiane in Montenegro, si veda SFAMENI, KOPRIVICA 2020. I responsabili scientifici dei progetti bilaterali, conclusi e in corso, sono L. Alberti per il CNR e T. Koprivica per l’Università del Montenegro. Il presente contributo è stato realizzato grazie all’apporto di tutti i membri italiani e montenegrini dell’equipe di ricerca, che ringraziamo per le informazioni scientifiche e i proficui scambi di idee.

I principali monumenti pubblici della città furono messi in luce da P. A. Rovinski tra il 1890 e il 1892⁴, e l'unica monografia esistente, opera di P. Sticotti, risale al 1913⁵. Altri interventi archeologici sono stati effettuati successivamente ma non sempre sono stati editi in maniera esaustiva.

La città di Doclea si sviluppa su un pianoro alla confluenza dei fiumi Zeta e Morača sui lati occidentale e sudorientale, mentre a nord si trova il torrente Širalija. Lo spazio urbano è circondato da mura e i monumenti principali si dispongono ai lati del decumano ovest-est: sul lato sud della strada sono stati individuati un primo tempio, detto della dea Roma, un tempietto in un cortile adiacente ad una casa privata, un secondo tempio attribuito a Diana, un grande edificio termale e un altro più piccolo, separati da uno spazio non ancora scavato, ma probabilmente appartenenti ad un unico complesso. Sul lato settentrionale del decumano, si trovano alcuni edifici scavati di recente⁶, un'area con strutture non interamente investigate, la basilica, il foro e un tempio identificato come il *Capitolium*. Il sito è tagliato in due parti da una ferrovia ed è attraversato da strade moderne (fig. 1)⁷.

Nell'ambito delle nostre ricerche finalizzate ad un'ampia e sistematica documentazione e comprensione del sito, abbiamo deciso di riservare un'attenzione particolare allo studio delle chiese paleocristiane portate alla luce da una missione inglese diretta da J. A. R. Munro nel 1893 nella zona ad est del centro monumentale (fig. 2)⁸.

Il primo edificio, indicato convenzionalmente come basilica A⁹, si trova a nord-est dell'area indagata e si presenta come una struttura a tre navate con abside esternamente poligonale a conclusione della navata centrale. Le navate laterali terminano invece con due piccoli ambienti rettangolari posti ai lati dell'abside e l'aula è preceduta da un narcece. All'estremità sud-occidentale dell'area indagata è presente un edificio con pianta a croce greca e un'abside nel lato orientale, indicato come chiesa C, che presenta un piano di calpestio inferiore al resto delle strutture. La chiesa è realizzata all'interno di un edificio più antico (chiesa B), a pianta basilicale con un narcece fiancheggiato da due ambienti quadrangolari. Nell'area si notano inoltre muri con diversi orientamenti, che verranno esaminati in seguito. Tra la basilica A e il gruppo di strutture sovrapposte di cui le principali indicate come chiese B e C si trova uno spazio non interamente scavato, forse un cortile con vani di servizio che si affacciava su un lungo corridoio di collegamento tra gli edifici ecclesiastici¹⁰.

⁴ ROVINSKI 2004 (1909).

⁵ STICOTTI 1913.

⁶ Si segnala in particolare un ambiente absidato dotato di ipocausto e attribuito ad un'abitazione di pregio: ŽIVANOVIĆ 2018a e b.

⁷ Sull'impianto urbano e i principali monumenti, si vedano in particolare i contributi di COLOSI, MEROLA, MOSCATI 2019 e SFAMENI, D'EREDITÀ, KOPRIVICA 2019. Alcuni edifici sono stati distrutti nel corso del tempo, in particolare per la realizzazione delle strade e della ferrovia, sì che per descrizioni e planimetrie si deve ricorrere alle opere degli studiosi che per primi hanno effettuato scavi e ricerche nel sito e soprattutto a STICOTTI 1913.

⁸ MUNRO *et al.* 1896.

⁹ Si seguono le indicazioni di GELICHI *et al.* 2012, facendo riferimento alla relativa planimetria, p. 25, fig. 13, per la quale si veda la fig. 11 in questo contributo.

¹⁰ Per una descrizione più dettagliata di tutte queste strutture si vedano i paragrafi seguenti.

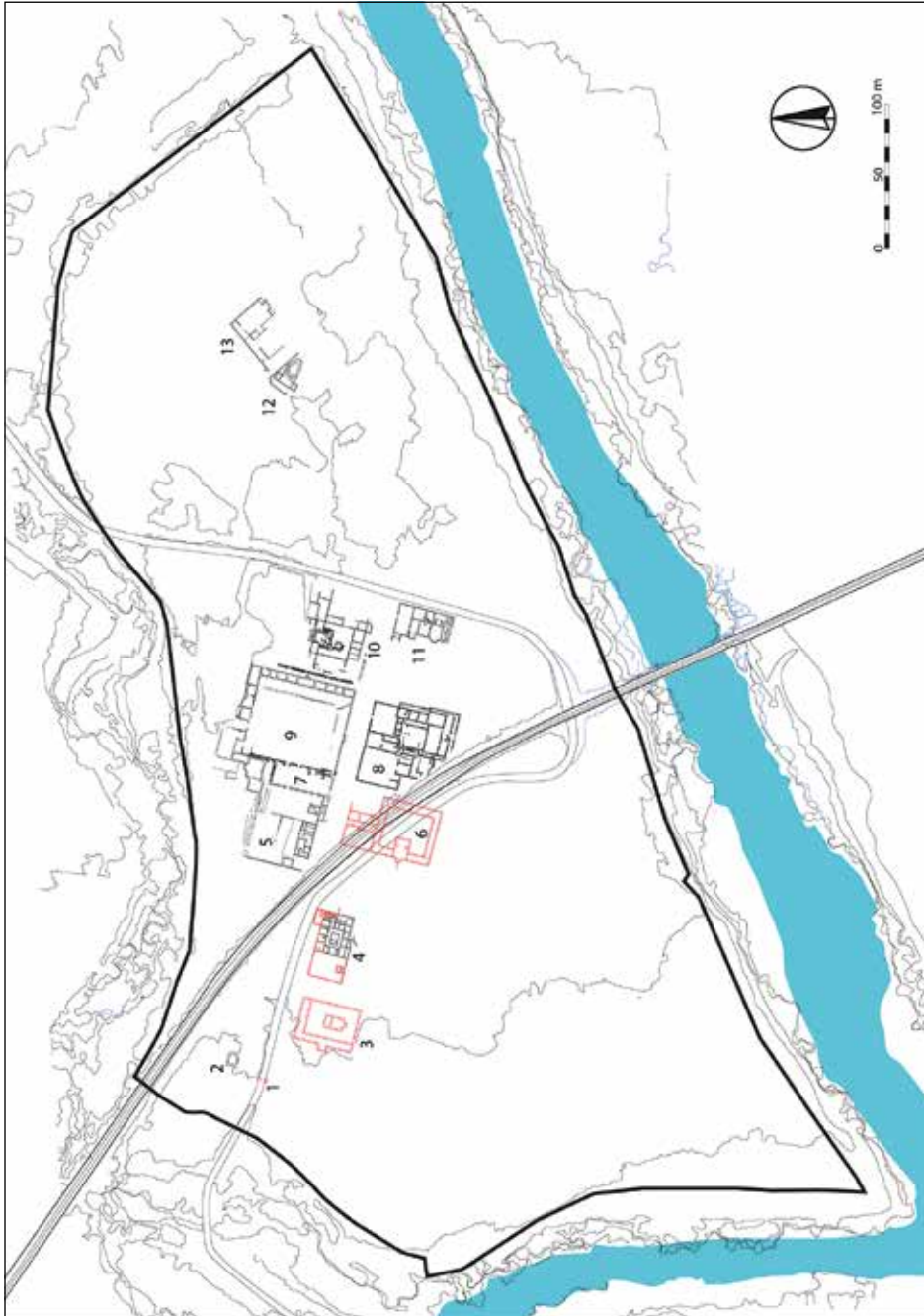


Fig. 1 – Doclea, planimetria generale della città: 1. Resti di strutture attribuite a un arco; 2. Ambiente absidato; 3. Primo tempio, detto della dea Roma; 4. Recinto con tempio e *domus* a peristilio; 5. Area parzialmente scavata; 6. Secondo tempio, detto di Diana; 7. Basilica; 8. Grandi terme; 9. Foro; 10. Tempio, interpretato come il *Capitolium*; 11. Piccole terme; 12. L'area delle chiese B e C; 13. La chiesa A e le strutture adiacenti. La colorazione in rosso evidenzia le strutture già riportate nei rilievi di Munro *et al.* 1896, tav. IV e Sticotti 1913, tav. fuori testo, poi distrutte o gravemente compromesse dalla costruzione del viadotto ferroviario e della strada moderna; in nero è indicato il circuito delle mura (A. D'Eredità).

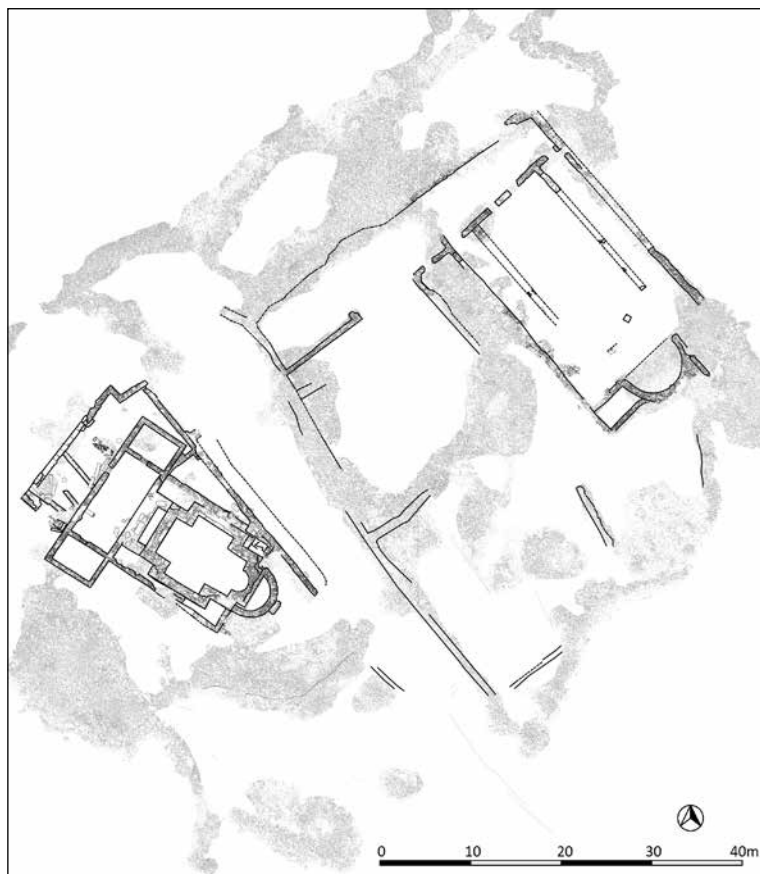


Fig. 2 – Planimetria del settore delle chiese (E. Fidenzi).

Tali edifici seguono un orientamento differente rispetto all'impianto urbanistico di epoca romana, probabile segno di un cambiamento nell'organizzazione della città nella fase tardoantica¹¹.

Le chiese si trovano al di fuori dell'area archeologica attualmente recintata e sottoposta al controllo del Museo di Podgorica, in terreni appartenenti a proprietari privati e senza alcuna forma di protezione e di tutela. Il piano di valorizzazione del sito, in corso di elaborazione d'intesa con il Ministero della Cultura del Montenegro, prevede anche alcuni interventi per una adeguata conservazione e fruizione da parte del pubblico dell'area delle chiese, ma al momento lo studio delle strutture risulta quanto mai difficoltoso e si lega a circostanze casuali, come la maggiore o minore presenza di vegetazione per cause naturali o per occasionali operazioni di pulitura. Proprio per l'appartenenza dei terreni a privati, inoltre, non è possibile pianificare campagne di scavo o di semplice ripulitura delle superfici già indagate. Il

¹¹ Come già sottolineato da GELICHI *et al.* 2012, p. 21.

complesso ecclesiastico, infatti, è stato scavato in maniera parziale e in particolare andrebbero ricercate eventuali testimonianze del battistero e della residenza vescovile, anche per confermare o meno che si possa trattare del complesso episcopale della città. In alcune delle aree limitrofe alle chiese sono state eseguite delle esplorazioni geofisiche, che hanno permesso di evidenziare la presenza di altre strutture e di indirizzare alcuni recenti saggi di scavo ad opera degli archeologi del Centro per la conservazione e l'archeologia del Montenegro¹².

Per poter affrontare le numerose questioni che riguardano le chiese di Doclea è necessario partire quindi dall'esame della documentazione bibliografica e d'archivio esistente e presentare i dati ricavabili da un esame diretto delle strutture, di cui si propongono un nuovo rilievo e delle ipotesi ricostruttive degli alzati.

CARLA SFAMENI

LO SCAVO DELLE CHIESE: STORIA E DOCUMENTAZIONE DI ARCHIVIO

Gli scavi di J. A. R. Munro

Notizie sui risultati delle ricerche condotte da Pavel Rovinski dal 1890 al 1892 nel sito di Doclea, incoraggiarono il giovane archeologo britannico John Arthur Ruskin Munro, collaboratore presso il Lincoln College di Oxford, a intraprendere nuove indagini¹³. Dopo aver ricevuto l'approvazione delle autorità montenegrine, Munro avviò gli scavi il 2 settembre 1893 in un terreno vicino al fiume Morača¹⁴. Insoddisfatto dei risultati raggiunti, il 12 settembre decise di spostare le ricerche all'estremità orientale della città¹⁵ dove, in breve tempo, portò alla luce un pavimento musivo e i resti dei muri del lato est di un edificio, orientato SE-NW, di cui venne poi scavata l'abside¹⁶. Munro sapeva che Doclea era stata una sede episcopale e già dal primo giorno di ricerche in questo sito era certo di aver scoperto la basilica, successivamente indicata come A (fig. 3)¹⁷.

¹² COZZOLINO, GENTILE 2019 (prospezioni geofisiche); ŽIVANOVIĆ 2018a e b (resoconti preliminari degli scavi).

¹³ Il report degli scavi fu pubblicato nel 1896 dagli studiosi che avevano partecipato alla missione (MUNRO *et al.* 1896): J. A. R. Munro presentò il sito e la storia di Doclea, W. C. F. Anderson gli antichi templi pagani e la basilica cristiana, J. G. Milne la chiesa cruciforme e i ritrovamenti numismatici, mentre F. Haverfield e lo stesso Munro si occuparono dello studio delle epigrafi. Soltanto una parte della documentazione raccolta venne pubblicata in questa relazione, mentre il resto è conservato negli archivi dell'Ashmolean Museum of Art and Archaeology dell'Università di Oxford (KOPRIVICA 2013; KOPRIVICA 2016). In questo lavoro, dunque, si utilizzeranno il diario ed alcune delle fotografie scattate dall'équipe di Munro e non pubblicate nel report finale.

¹⁴ J. A. R. Munro, *Diary*, September 2nd (Saturday) 1893.

¹⁵ J. A. R. Munro, *Diary*, September 12th (Tuesday) 1893.

¹⁶ MUNRO *et al.* 1896, p. 23: "The church is oriented nearly south-east and north-west, but for convenience we shall speak of it as though it were due east and west". Seguiamo anche noi questa convenzione, per evitare confusione nella lettura dei resoconti.

¹⁷ J. A. R. Munro, *Diary*, September 12th (Tuesday) 1893.

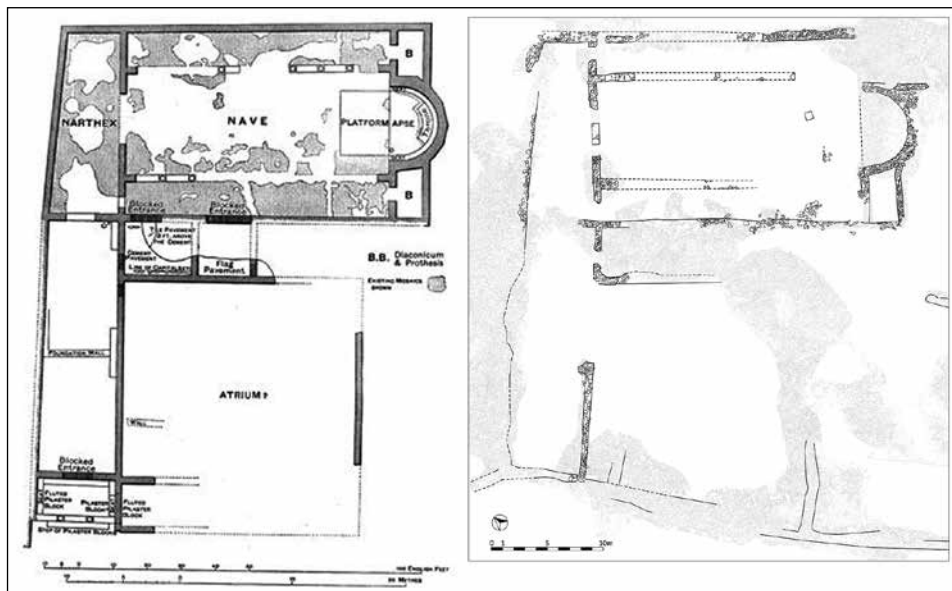


Fig. 3 – La basilica A: il rilievo di MUNRO *et al.* 1896, p. 24 e il nuovo rilievo (E. Fidenzi).

Il giorno seguente furono scavati gli ambienti a destra e a sinistra dell'abside, collegati alle navate laterali da una porta. Furono rinvenuti pilastri, frammenti di lastre di marmo, un gran numero di croci, transenne, capitelli, di cui uno ionico con croce, diversi capitelli di imposta e due corinzi, identici a quelli della basilica civile “and others Byzantine carvings”¹⁸. Seguendo le indicazioni di Munro, gli operai “arranged the fragments, capitals, columns, etc. in fancy way which may puzzle the archeological visitor” (fig. 4)¹⁹. Munro sottolinea che “the flooring of the apse and in front of it has been raised 6 or 8 inches- the old floor remains below, without mosaic and explains the level of the column base at the south corner of the apse”²⁰. I resti della base della colonna sono visibili in una fotografia (fig. 5), mentre sulla pianta della basilica sono disegnati allo stesso livello di calpestio dell'abside. Sul lato nord dell'abside, la decorazione musiva si estendeva sotto i banchi in pietra dei sedili, segno che il *synthronon* era stato realizzato successivamente²¹. Nella parte absidale della basilica A furono dunque identificati tre strati: il più antico senza mosaici al livello della base di colonna sul lato sud, poi il piano rialzato dell'abside, di cui all'epoca dello scavo si conservava parte della decorazione musiva, e infine lo strato più recente con la costruzione del *synthronon* e della cattedra episcopale. Dalle annotazioni del diario non è chiaro, però, in quale relazione si trovasse-ro questi livelli con le altre parti della basilica.

¹⁸ J. A. R. Munro, *Diary*, September 14th (Thursday); September 15th (Friday) 1893.

¹⁹ J. A. R. Munro, *Diary*, September 21st (Thursday) 1893.

²⁰ J. A. R. Munro, *Diary*, September 21st (Thursday) 1893.

²¹ MUNRO *et al.* 1896, p. 23.

Non furono trovate tracce dell'altare, che secondo Munro doveva essere collocato davanti alla cattedra vescovile²². Oltre l'abside, all'interno della navata, vi era una piattaforma rettangolare rialzata, pavimentata a mosaico, che probabilmente era chiusa da transenne²³. La decorazione musiva che si conservava su tutta la superficie del pavimento della basilica, e in particolare nella navata sud, è così descritta: "The



Fig. 4 – La basilica A: frammenti di elementi architettonici e dell'arredo liturgico posizionati nell'abside al momento degli scavi (Ashmolean Museum of Art and Archaeology, University of Oxford, Archive, J. A. R. Munro, Doclea, Photograph Album, 1893).



Fig. 5 – La basilica A, da nord-ovest, al momento dello scavo (Ashmolean Museum of Art and Archaeology, University of Oxford, Archive, J. A. R. Munro, Doclea, Photograph Album, 1893).

²² *Ibid.*

²³ MUNRO *et al.* 1896, p. 24.

patterns interlaced spirals, or diamonds and squares and are worked out in some five or six colors”²⁴. Le navate laterali erano separate da quella centrale da una fila di colonne su ciascun lato. La prima colonna a sinistra dell’abside si trovava in posizione di crollo, tra la sua base e un capitello²⁵; anche altre colonne e capitelli furono trovati “in their proper positions”²⁶. Quattro basi della navata nord e due della navata sud erano *in situ*, il che ha permesso di stabilire che le navate laterali della basilica erano scandite da 7 colonne: sia le basi che le colonne erano però diverse per stile e dimensioni e l’intervallo tra le tre basi centrali di ciascun lato era più ampio che nel resto del colonnato. Inoltre, “there are no signs of either brick or stone arches in the rubbish, nor were any blocks of a size sufficient to span the space between the columns found, so that one may conclude that the roof was supported of timber”²⁷. Secondo la ricostruzione di Munro, sarebbe caduto prima il tetto, costituito da travi di legno ricoperte di tegole²⁸, poi le colonne, che poggiavano su pochi centimetri delle macerie del tetto, e infine i muri che avevano seppellito tutto²⁹.

Nella parte occidentale della basilica è stato scoperto l’ingresso centrale, con una soglia di reimpiego proveniente dagli edifici pubblici della città, nonché una soglia nella navata sud. Una apertura simile si trovava anche nel muro ovest della navata nord, ma era stata murata, secondo Munro, “in antiquity”³⁰. Nella parte meridionale della navata sud c’erano altre due porte murate, che si possono vedere in una fotografia (cfr. foto 5) e che davano accesso a due vani quadrangolari³¹. Vicino all’angolo sud-ovest della basilica furono trovati diversi grandi blocchi con rosette scolpite al centro e un motivo floreale incorniciato da un cerchio, collocati a faccia in giù, sul mosaico: secondo Munro poteva trattarsi di lati di sarcofagi (fig. 6)³², ma non si può escludere queste lastre potessero piuttosto costituire delle transenne per delimitare e separare alcuni spazi della chiesa³³.

Successivamente venne scavato il muro occidentale del narcece, a metà del quale tre gradini portavano a una struttura esterna, la cui ricerca non fu completata perché lo scavo di questa parte era difficoltoso³⁴. Le scale all’estremità meridionale del narcece, che costituivano l’ingresso principale della basilica, a Munro sembravano un’aggiunta di un periodo successivo³⁵.

²⁴ Arhiv Arheološkog muzej u Splitu, Fond Luke Jelića, XIV/3, *Anderson to Jelić*, Sheffield, 10 August 1894.

²⁵ J. A. R. Munro, *Diary*, September 14th (Thursday) 1893.

²⁶ J. A. R. Munro, *Diary*, September 14th (Thursday) 1893.

²⁷ MUNRO *et al.* 1896, p. 25.

²⁸ J. A. R. Munro, *Diary*, September 14th (Thursday) 1893.

²⁹ MUNRO *et al.* 1896, p. 25.

³⁰ J. A. R. Munro, *Diary*, September 14th (Thursday) 1893.

³¹ J. A. R. Munro, *Diary*, September 15th (Friday) 1893.

³² Abbiamo riconosciuto un blocco di pietra (101 × 80 × 18 cm) da questo gruppo tra i frammenti architettonici e di sarcofagi che si trovano nel cortile della casa di Kuslev nel Museo di Podgorica.

³³ MUNRO *et al.* 1896, pp. 45-46, № 38; *CIL III*, 13829, p. 2253; STICOTTI 19013, pp. 179-180, № 53 (fig. 138); MARTINOVIĆ 2011, p. 175, № 191. Nella navata sud della basilica è stato inoltre rinvenuto un cippo con busti di tre figure.

³⁴ J. A. R. Munro, *Diary*, September 16th (Saturday) 1893. Ancora oggi su questo lato vi è un grande accumulo di terra e pietrame.

³⁵ J. A. R. Munro, *Diary*, September 16th (Friday) 1893.



Fig. 6 – La basilica A, navata sud: frammenti di lastre decorate e di altri elementi della decorazione architettonica; da notare parte della decorazione musiva pavimentale (Ashmolean Museum of Art and Archaeology, University of Oxford, Archive, J. A. R. Munro, Doclea, Photograph Album, 1893).

Nell'area a sud del nartece fu identificato un passaggio delimitato da muri su entrambi i lati, al termine del quale furono scoperti i resti di una struttura, realizzata in blocchi di pietra, con due basi conservate *in situ*, interpretata come un propileo³⁶. Furono rinvenuti anche frammenti di due colonne che, secondo Munro, erano però troppo grandi per le basi e un “Byzantine capital” di grande diametro³⁷. Furono inoltre recuperati due frammenti di marmo con iscrizioni funerarie romane³⁸. A sud della basilica A Munro individuò uno spazio di forma quadrata che ipotizzò fosse l'atrio, o un chiostro, di cui rimanevano due piccoli locali collegati originariamente alla basilica. Furono anche rinvenute basi di colonne non *in situ*³⁹.

La ricerca in questo settore si è svolta contemporaneamente alle indagini nell'area ancora più a sud, dove è stata individuata una chiesa cruciforme (fig. 7)⁴⁰. L'edificio, a croce greca, con una piccola abside ad est, era costruito in grandi blocchi di pietra, con giunti regolari (fig. 8)⁴¹, ma riutilizzando elementi architettonici di edifici di epoca romana e diverse iscrizioni, tra cui un frammento che secondo Munro proveniva dalla basilica civile⁴². Il piano pavimentale della chiesa si trovava ad un

³⁶ J. A. R. Munro, *Diary*, September 22nd (Friday) 1893.

³⁷ J. A. R. Munro, *Diary*, September 23rd (Saturday) 1893.

³⁸ J. A. R. Munro, *Diary*, September 22nd (Friday) 1893 e September 23rd (Saturday) 1893.

³⁹ J. A. R. Munro, *Diary*, September 27th (Wednesday) 1893.

⁴⁰ J. A. R. Munro, *Diary*, September 28th (Thursday) 1893.

⁴¹ J. A. R. Munro, *Diary*, September 23rd (Saturday) 1893.

⁴² J. A. R. Munro, *Diary*, September 23rd (Saturday) 1893. In due punti della chiesa sono state trovate due parti di una stessa iscrizione: la parte superiore era incorporata nel muro sud e la parte infe-

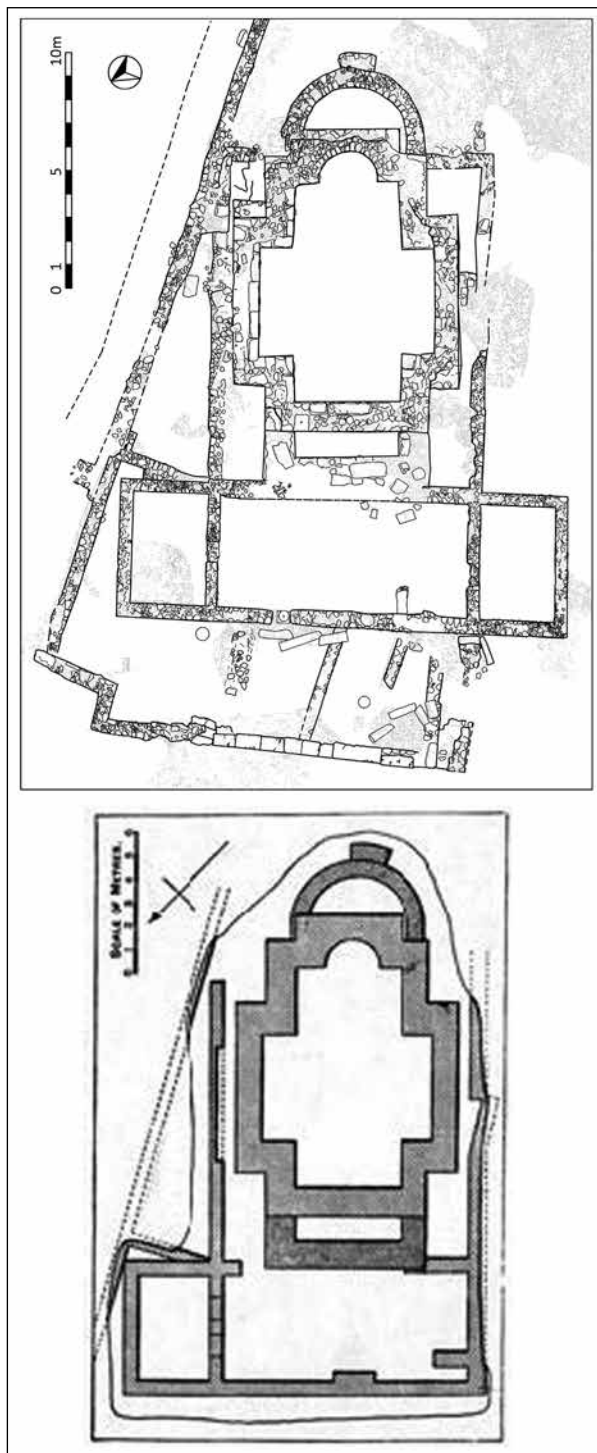


Fig. 7 – La chiesa C e la basilica B: il rilievo di MUNRO *et al.* 1896, p. 28 e il nuovo rilievo (E. Fidenzi).



Fig. 8 – Le strutture della parte nord della chiesa cruciforme e della basilica B (Ashmolean Museum of Art and Archaeology, University of Oxford, Archive, J. A. R. Munro, Doclea, Photograph Album, 1893).

livello più basso di circa 2 m rispetto all'area circostante e quindi l'accesso doveva avvenire attraverso una serie di gradini⁴³. All'estremità occidentale, sono stati scavati due muri massicci, “which run down to a pavement”⁴⁴: nelle annotazioni del diario, Munro presumeva che il muro interno fosse originale, ma che quello esterno non lo fosse perché era costruito in maniera meno solida utilizzando blocchi di reimpiego. Il muro più esterno aveva una soglia con due basi di colonne e lo spazio tra i due muri costituiva un perfetto “nascondiglio” per pilastri, capitelli e altri frammenti architettonici⁴⁵, tra cui una trabeazione con l'iscrizione votiva della diaconesa Ausonia, oggi perduta (fig. 9)⁴⁶.

All'esterno della chiesa cruciforme, Munro individuò una serie di strutture di cui cercò di stabilire le relazioni con la chiesa stessa. Oltre l'abside della chiesa cruciforme mise in luce un'altra struttura absidata, mentre davanti all'ingresso indivi-

riore era collocata al centro dell'edificio (MUNRO *et al.* 1896, p. 52, № 55; P. *CIL III*, 13826, p. 2253; STICOTTI 1913, p. 173, № 35; MARTINOVIĆ 2011, p. 177, № 194). Un frammento di un'iscrizione era inserito nella faccia interna del muro nord (MUNRO *et al.* 1896, p. 37, № 17; *CIL III*, 13824, p. 2253; STICOTTI 1913, 164, № 20; MARTINOVIĆ 2011, p. 155, № 154). Un altro frammento di iscrizione è stato trovato vicino all'angolo nord-est della chiesa (MUNRO *et al.* 1896, 37-38, br. 18; *CIL III*, 13825, p. 2253; STICOTTI 1913, 164, № 21; MARTINOVIĆ 2011, p. 155, № 155).

⁴³ MUNRO *et al.* 1896, 30.

⁴⁴ J. A. R. Munro, *Diary*, September 23rd (Saturday) 1893.

⁴⁵ J. A. R. Munro, *Diary*, September 29th (Friday) 1893.

⁴⁶ Il contenuto dell'iscrizione era: † AUSONIA DIAC(ONISSA) PRO VOTO SUO ET FILI[O] RUM SUORUM F[ACIENDUM CURAVIT]† F(ET)C(IT) S(IBI); *CIL III*, 13845, p. 2254; MUNRO *et al.* 1896, pp. 42-43, № 28; STICOTTI 1913, p. 146; КОВАЧЕВИЋ 1967b, p. 369; ROVINSKI 2004, p. 391; ШЕКУЛАРАЦ 1994, pp. 19-20.



Fig. 9 – La chiesa C e la basilica B, da ovest, al momento dello scavo. Da notare, sulla destra della foto, l'iscrizione della diaconessa Ausonia sull'architrave (Ashmolean Museum of Art and Archaeology, University of Oxford, Archive, J. A. R. Munro, Doclea, Photograph Album, 1893).

duò un portico rettangolare da cui, tramite una soglia con la base di un pilastro, si accedeva a un piccolo vano recintato⁴⁷: a suo avviso, entrambe le strutture sarebbero state delle aggiunte posteriori⁴⁸. Altri muri furono individuati parallelamente ai muri laterali della chiesa, ad una distanza di circa 0,55 m⁴⁹, mentre alcuni tratti, con diverso orientamento, furono scavati più a nord. Nel diario di Munro si trovano anche dati molto interessanti sul ritrovamento di alcune sepolture, non menzionate nella relazione pubblicata. Accanto all'angolo nord-est dell'edificio, infatti, furono trovate due tombe terragne, dalla struttura molto semplice⁵⁰, e, davanti all'ingresso della chiesa, nello spazio individuato come un portico, fu inoltre scoperta una tomba fatta con blocchi di pietra, situata appena un piede sotto il piano di calpestio⁵¹. In tutte e tre le sepolture furono trovati scheletri privi di corredo.

Munro completò i suoi scavi a Doclea il 5 ottobre 1893⁵². Sebbene nelle annotazioni del suo diario manchino informazioni precise sull'identificazione degli strati e sulla posizione dei frammenti di decorazione architettonica, e sebbene alcune delle

⁴⁷ MUNRO *et al.* 1896, p. 30.

⁴⁸ J. A. R. Munro, *Diary*, September 23rd (Saturday) 1893. Lo studioso notava in particolare come la muratura dell'abside fosse di qualità di costruzione inferiore e fosse realizzata senza il ricorso a materiali di riempiego.

⁴⁹ MUNRO *et al.* 1896, p. 29.

⁵⁰ Si tratta delle tombe 2 e 3 della numerazione data dagli studiosi che hanno eseguito le ricerche nel 1954: per la numerazione delle tombe si veda *infra* la fig. 10. Durante le indagini del 1954 un capitello d'imposta della Basilica A è stato trovato in uso secondario come copertura della tomba 3, riconosciuta come quella di un bambino: NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1954.

⁵¹ J. A. R. Munro, *Diary*, September 23th (Saturday) 1893. Si tratta della tomba 6 della numerazione del 1954 (cfr. *infra* fig. 10).

⁵² J. A. R. Munro, *Diary*, October 5th (Tuesday) 1893; Глас Црногорца, 40, Цетиње, субота, 2. октобар 1893, p. 3.

interpretazioni proposte dallo studioso si siano successivamente rivelate errate, queste informazioni rappresentano, con la documentazione fotografica allegata, una fonte imprescindibile per lo studio degli edifici cristiani di Doclea. I risultati degli scavi archeologici di Doclea del 1893 furono presentati da L. Jelić al Primo Congresso di Archeologia Cristiana tenutosi a Salona nel 1894⁵³.

Lo studio di Piero Sticotti

In occasione delle ricerche condotte qualche anno più tardi a Doclea con la collaborazione di C. Iveković e L. Jelić, l'archeologo istriano P. Sticotti riesaminò la documentazione di Munro e nel suo volume sulla città romana dedicò due paragrafi alle chiese, presentando i rilievi tecnici degli edifici religiosi associati a disegni con tentativi di ricostruzione dell'alzato e descrivendo le condizioni di conservazione al momento del rilievo⁵⁴. Secondo Sticotti, i resti delle strutture emergenti a sud e ad est della basilica, ritenuta la chiesa episcopale di Doclea, potrebbero essere appartenuti all'episcopio⁵⁵. Seguendo le indicazioni degli studiosi inglesi, Sticotti paragonò la chiesa a quella di S. Clemente a Roma, datandola nel periodo di Giustiniano. Per quanto riguarda la chiesa cruciforme, lo straordinario spessore delle pareti (1,20 m) gli fece ipotizzare la presenza di una cupola, e un collegamento con il mausoleo dell'imperatrice Galla Placidia a Ravenna. Iveković, in particolare, osservò che i muri esterni alla chiesa cruciforme non erano strutture posteriori, come ipotizzato dagli archeologi inglesi, ma resti di un edificio più antico⁵⁶. Queste notazioni, sia pure estremamente sintetiche, risultano di grande interesse ai fini dello studio degli edifici e di una possibile restituzione degli elevati, anche perché Sticotti fornisce un disegno ricostruttivo della chiesa cruciforme⁵⁷.

Gli scavi archeologici del 1954 nella chiesa cruciforme

Nel 1954 l'area delle chiese fu interessata da nuove ricerche condotte dall'Istituto archeologico dell'Accademia Serba delle Scienze e delle Arti in collaborazione con l'Istituto per la protezione dei monumenti storici del Montenegro (fig. 10)⁵⁸.

Furono così riesaminate alcune strutture murarie, messe già in luce negli scavi di Munro e dei suoi collaboratori nell'area della chiesa cruciforme, ma ora riferite

⁵³ LJUBIĆ 1895, p. 213; NEUMANN 1895, p. 93. In rappresentanza del Montenegro, a questo congresso ha partecipato Šimun Milinović, arcivescovo di Antivari. Luka Jelić basò la sua relazione su una lettera di Anderson che gli aveva descritto brevemente i risultati della missione britannica, aveva disegnato una pianta della Basilica A, e gli aveva inviato diverse fotografie: Arhiv Arheološkog muzeja u Splitu, Fond Luke Jelića, XIV/3, *Anderson to Jelić*, Sheffield, August 10 1884.

⁵⁴ STICOTTI 1913, pp. 137-148 e figg. 82-83.

⁵⁵ STICOTTI 1913, p. 139.

⁵⁶ STICOTTI 1913, pp. 141-147.

⁵⁷ STICOTTI 1913, pp. 143-146, figg. 82, 84. Nel disegno viene ricostruito un tamburo cilindrico, a differenza del mausoleo di Galla Placidia dove la cupola interna è protetta da una torretta a tamburo quadrangolare coperta da un tetto (ZOVATTO 1968, p. 56).

⁵⁸ NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1957.

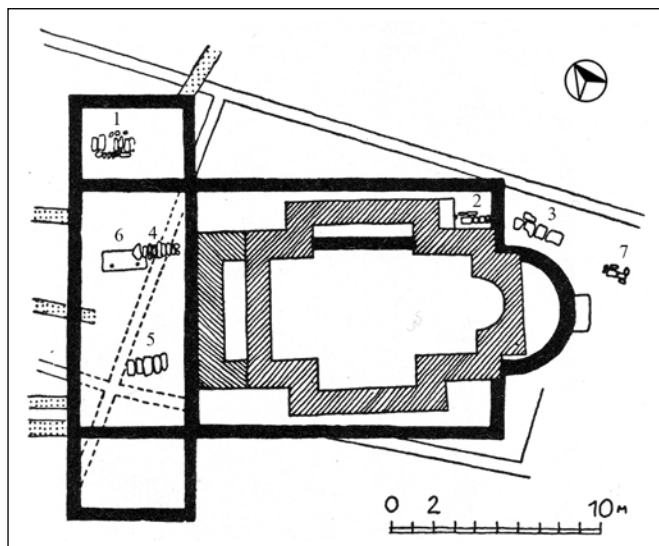


Fig. 10 – Chiese B e C: planimetria degli scavi 1954 con la posizione delle tombe (da KOVAČEVIĆ 1967, p. 269, fig. 20).

ad un altro edificio, poi convenzionalmente indicato come basilica B. Si tratta di una chiesa a tre navate con abside semicircolare e narteca tripartito, più antica della chiesa cruciforme, come già ipotizzato nel volume di Sticotti. Sotto le fondazioni di questa struttura e in particolare nell'area del narteca⁵⁹, sono stati individuati i resti di un edificio ancora più antico⁶⁰, suddiviso in settori⁶¹. Dopo gli scavi del 1954, i frammenti architettonici rinvenuti in quest'area sono stati divisi in due gruppi: un gruppo di frammenti rinvenuti in superficie, attorno alla chiesa cruciforme, e un secondo insieme di reperti provenienti dagli strati della Basilica B, che sono stati trovati ricoperti di tegole bizantine⁶².

Sebbene la letteratura recente affermi che la chiesa cruciforme avesse una cripta a scopo funerario nella sua sottostruttura e che nel suo narteca ci fosse una tomba o un ossario, dagli scavi archeologici del 1954 non si ricavano indicazioni in tal senso⁶³. Furono effettuati dei controlli nelle tre tombe scavate da Munro (2, 3, 6), e, nel corso degli scavi, furono scoperte altre quattro sepolture: la tomba 1 nel vano a nord del narteca della basilica B, la tomba 4, che incrocia la tomba 6, nella parte settentrionale del narteca, la tomba 5 nella parte meridionale e infine la tomba 7 a nord-est dell'abside⁶⁴. Queste sepolture non sono state datate con precisione, ma si

⁵⁹ STRIČEVIĆ 1955, p. 12.

⁶⁰ Si veda, in particolare, НИКОЛАЈЕВИЋ-СТОЈКОВИЋ 1957a, p. 568, dove è pubblicata la pianta con indicazione delle strutture rinvenute. КОВАЧЕВИЋ 1967a, p. 269, fig. 20.

⁶¹ Vicino all'edificio più antico sono stati rinvenuti frammenti di ceramiche di epoca romana avanzata e monete di età aureliana (270-275); STRIČEVIĆ 1955, p. 13.

⁶² НИКОЛАЈЕВИЋ-СТОЈКОВИЋ 1957b, pp. 65-69.

⁶³ ZAGARČANIN 2012, p. 49. L'autore rimanda a Sticotti che però non riporta questo dato.

⁶⁴ KORAĆ 1955, pp. 1-10.

ritiene che appartengano al periodo più recente, cioè all'epoca della chiesa cruciforme. La costruzione più solida è presente nella tomba 6, in cui venne trovato un frammento di stoffa marrone, con fili d'oro sul lato inferiore⁶⁵. Ciò suggerisce che questa sepoltura potesse essere destinata a un alto dignitario statale o ecclesiastico, ma non ci sono dati per parlare di sepoltura *ad sanctos*⁶⁶. V. Korać, sulla base dell'analisi delle tombe, conclude che la vita a Doclea si sarebbe protratta anche dopo il VII secolo⁶⁷.

La necropoli di Bjelovina

Nel sito di Bjelovina vicino alla necropoli occidentale di Doclea, alla fine del 2013 e nel corso del 2014, durante lavori di coltivazione dei vigneti, è stata scoperta una necropoli su una superficie di oltre 2000 m² nella proprietà della famiglia Vučinić. Sono state scavate più di 80 tombe medievali semplici senza annessi e 13 tombe riferibili al periodo tardoantico, di cui quattro, con volte a botte, databili tra il IV e il VII secolo. Sulla parete est della tomba 7 è incisa una croce, e su quella della tomba 11 si trovano una croce con le lettere alfa e omega e anche la rappresentazione di una barca. Per la costruzione delle tombe sono stati usati frammenti di edifici più antichi⁶⁸. I. Medenica ritiene che la coppa di Podgorica possa essere stata trovata in una tomba simile a quelle indagate, riferibili al V-VI secolo⁶⁹. M. Živanović ritiene che le tombe si possano piuttosto datare al IV-V secolo e che alcuni frammenti di vetro inciso figurato rinvenuti al loro interno siano stilisticamente vicini alla coppa di Podgorica⁷⁰. Secondo lo stesso autore, una delle tombe sarebbe stata riutilizzata in seguito, non come sepoltura ma, forse, come luogo di raduno per i primi cristiani⁷¹.

LE CHIESE DI DOCLEA E LE PROPOSTE DI DATAZIONE IN RELAZIONE ALLA STORIA DELLA CITTÀ

L'ascesa del cristianesimo e il declino del paganesimo hanno toccato tutte le rive del Mediterraneo dall'inizio del IV secolo con modalità e tempi diversi a seconda dei territori⁷². La topografia delle città cambiò comunque gradualmente con l'inserimento di chiese, palazzi episcopali, fortificazioni con torri, sepolture *intra*

⁶⁵ KORAĆ 1955, pp. 4-5.

⁶⁶ Riguardo alla sepoltura *ad sanctos*, si veda HERKLOTZ 1985, pp. 28-36.

⁶⁷ Direzione dei beni culturali del Montenegro, KORAĆ 1955, p. 6.

⁶⁸ Sulla pratica dell'utilizzo di frammenti architettonici dai fori e da altri edifici pubblici nella costruzione di tombe, si veda CANTINO WATAGHIN 1999, pp. 147-163.

⁶⁹ MEDENICA 2013.

⁷⁰ ŽIVANOVIĆ 2015, p. 98.

⁷¹ ŽIVANOVIĆ 2015, p. 98. n. 8.

⁷² BROWN 1993, p. 96; ЗЕЈЕР 2005. Per la diffusione del cristianesimo a partire dall'epoca di Costantino e le sue incidenze topografiche sulle città e le campagne tra Occidente e Oriente, si vedano gli studi raccolti in BRANDT, FIOCCHI NICOLAI 2016 e, per l'Occidente, in particolare GUYON *et al.* 2016.

*urbem*⁷³. In questo processo, piuttosto complesso, e meglio delineabile a partire al V secolo, con l'abbandono o la distruzione dei templi, le chiese divennero gli edifici più importanti della città⁷⁴.

Anche Doclea subì un processo di trasformazione da città romana guidata dall'aristocrazia locale a città le cui competenze passarono nelle mani del vescovo⁷⁵, ovvero, simbolicamente, da Marco Flavio Frontone, a cui si deve la costruzione del foro⁷⁶, a Costantino, il primo vescovo di Doclea di cui abbiamo testimonianze scritte dopo il 431⁷⁷. Non si sa però esattamente quando fu istituita la sede dell'episcopato, ma è noto un vescovo *Evandrus* di Doclea che partecipò nel 451 al Concilio di Calcedonia⁷⁸. La realizzazione del complesso episcopale, come nelle altre città del Mediterraneo, va comunque ascritta all'azione dei vescovi locali⁷⁹.

Varie sono le datazioni proposte per la costruzione delle chiese di Doclea: gli archeologi britannici consideravano più antica "the large church"⁸⁰ e datavano "the small church" (la chiesa cruciforme) nel VI secolo, tra il 518, data di un terremoto che potrebbe avere distrutto la basilica civile, e il 609, invasione degli Slavi⁸¹. Secondo P. Sticotti, la basilica sarebbe stata costruita in epoca giustiniana⁸², contemporaneamente alla chiesa più antica presente al di sotto della chiesa cruciforme⁸³. Secondo N. Duval e V. Popović la basilica A sarebbe anteriore alla basilica B; S. Gelichi considera le strutture della basilica A in fase con quelle precedenti alla basilica B, ma osserva anche che le chiese A e B potrebbero essere contemporanee⁸⁴. In base alla struttura e alle caratteristiche della decorazione architettonica in pietra rinvenuta negli scavi, la basilica B è stata generalmente datata al VI secolo, anche se alcuni ritengono che risalga al V⁸⁵: per M. Zagarčarin, in particolare, l'edificio B potrebbe essere più antico di quello A e datarsi a fine V, inizi VI secolo⁸⁶.

⁷³ BROGIOLO 1999, p. 100; CANTINO WATAGHIN 1999, pp. 147-163.

⁷⁴ LIEBESCHUETZ 1996, pp. 18-19.

⁷⁵ CAMERON 2001, p. 165.

⁷⁶ STICOTTI 1913, pp. 164-165, № 22, fig. 115.

⁷⁷ MANSI 1760, col. 1365.

⁷⁸ Vescovo *Evandrus* (ACO II, 1, 2, p. 76, n. 236). Per le citazioni di Doclea e dei suoi vescovi nei testi dei Concili si veda anche ACO IV, 3.2, p. 156. Sulla cristianizzazione della Praevalitana, si veda HOXHA 2005.

⁷⁹ HALDON 1999, pp. 21-22; CAMERON 2001, p. 165.

⁸⁰ MUNRO *et al.* 1896, p. 28, sottolineavano come nei motivi decorativi non vi fosse nulla "to suggest an exact date for the structure".

⁸¹ MUNRO *et al.* 1896, p. 30: "Between these two dates the building of the church may be placed nearer to the later than the earlier limit".

⁸² STICOTTI 1913, p. 138. Secondo Sticotti la basilica, da confrontare con la sottostruttura di S. Clemente a Roma, potrebbe essere stata costruita nell'epoca di Giustiniano.

⁸³ STICOTTI 1913, p. 141.

⁸⁴ DUVAL, POPOVIĆ 1984a, p. 558; GELICHI *et al.* 2012, p. 17 gli edifici A e B sarebbero databili al VI secolo anche sulla base di alcuni elementi dell'arredo liturgico. Per un'analisi delle diverse fasi delle strutture si veda pp. 25-26 e il prossimo paragrafo del presente contributo.

⁸⁵ НИКОЛАЈЕВИЋ-СТОЈКОВИЋ 1957b, pp. 65-69; КОВАЧЕВИЋ 1967a, p. 270; ZAGARČANIN 2012, pp. 49-50.

⁸⁶ ZAGARČARIN 2012, p. 48: lo studioso nota come nella struttura dell'edificio non siano stati trovati materiali di spoglio da edifici più antichi e come i due ambienti a fianco del narcece costituiscano un riferimento a forme liturgiche più antiche (cfr. MUNRO *et al.* 1896, 29, dove si sottolinea come nell'ab-

Sulla base dei dati archeologici disponibili, non si può stabilire con certezza quando sia stata costruita la basilica A che, come rilevato durante i primi scavi, ebbe anche una serie di rifacimenti ed interventi successivi. Due capitelli, prelevati dal foro e collocati vicino allo spazio dell'altare, potrebbero testimoniarcì che, a un certo momento, la vita nella parte centrale della città era decaduta, ma non abbiamo elementi per determinare quando ciò sia avvenuto. Munro afferma che gli ultimi ritrovamenti di monete in città risalgono al tempo dell'imperatore Onorio (384-423), ma questo non deve essere considerato come un dato affidabile perché egli ha avuto solo la possibilità di vedere poco più di 300 monete che erano conservate a Cettigne⁸⁷. L'ultima fase di rifacimento delle grandi terme si può riferire al IV secolo, periodo a cui è stata attribuita anche la costruzione delle mura⁸⁸. Si ritiene che le cosiddette piccole terme fossero attive fino al V secolo, mentre il tempio capitolino probabilmente non era più in funzione come luogo di culto già dopo l'epoca di Costantino; venne poi utilizzato per l'impianto di botteghe artigianali e la V fase riconosciuta nell'ambiente 3/IX è relativa al V secolo⁸⁹. Non è certo se l'area del foro di Doclea fosse ancora utilizzata nel VI secolo e, in caso affermativo, con quali modalità⁹⁰. È stato inoltre ipotizzato che la basilica civile possa essere crollata nel VI secolo a causa di un terremoto⁹¹.

Nulla si può dire con certezza sul periodo della costruzione della chiesa cruciforme, concordemente ritenuto l'edificio ecclesiastico più tardo della città. Soluzioni architettoniche simili non sono note sulla costa adriatica⁹². V. Korać, rimandando alla ricostruzione di Sticotti, vide nella chiesa cruciforme con un portico la continuazione della tradizione del *templum in antis* di Doclea⁹³. M. Suić riporta le somiglianze con la cappella di Santa Maria Formosa a Pola⁹⁴, mentre secondo I. Stevović l'edificio sarebbe simile alla chiesa della S. Trinità nella zona di Agrinio nell'Etolia centrale, il cui strato più antico è datato circa all'VIII secolo, ma è difficile metterli in relazione⁹⁵. M. Zagarčanin data la chiesa cruciforme al VII secolo⁹⁶ e B. Borožan al VII-VIII secolo⁹⁷. La chiesa cruciforme è datata in un periodo ancora

side “esterna”, ritenuta però un'aggiunta posteriore, non ci fosse “none of the fragments of earlier buildings found elsewhere in the church”). Secondo ZAGARČARIN forse l'edificio B sarebbe stato distrutto da un terremoto e in seguito sarebbe stata costruita la basilica; nello stesso periodo o poco dopo sarebbe stata costruita la chiesa cruciforme (inizi VII secolo).

⁸⁷ J.G. Milne in MUNRO *et al.* 1896, p. 20. Anche L. Jelić in STICOTTI 19013, pp. 209-210 osservava che le monete di Doclea relative ad Onorio “fermavano” la vita della città con l'incursione di Alarico.

⁸⁸ ŽIVANOVIĆ, STAMENKOVIĆ 2012, pp. 119-142; ŽIVANOVIĆ 2018b, p. 71.

⁸⁹ ŽIVANOVIĆ 2011, pp. 50-51; ŽIVANOVIĆ 2014.

⁹⁰ ЗАГАРЧАНИН 2014, p. 58.

⁹¹ KOVAČEVIĆ 1967a, p. 254; VUČINIĆ 2014, pp. 57-67.

⁹² JARAK 2013.

⁹³ KORAC 1955, p. 10.

⁹⁴ SUIĆ 1976, p. 231; VEŽIĆ 2013, pp. 21-52.

⁹⁵ STEVOVIĆ 2014, p. 109.

⁹⁶ ZAGARČANIN 2012, p. 48. Nel VII secolo le attività edilizie erano limitate alle fortificazioni o agli edifici ecclesiastici: HALDON 1999, p. 4.

⁹⁷ БОРОЖАН 1999, p. 88.

più recente da V. Đurić, che colloca la sua costruzione nel IX secolo, considerando la pianta come quella di una chiesa a navata unica con un narthex e un'abside⁹⁸.

L'edificio cruciforme è stato identificato con la chiesa di S. Maria descritta nel *Ljetopis Popa Dukljanina (Cronaca del prete di Doclea)*: questo testo, riferito alla seconda metà del XII secolo, è stato a lungo considerato la fonte più antica per la storia degli Slavi del sud; il suo autore è però discusso, così come il valore storico del documento⁹⁹. Secondo questo testo, il primo re cristiano degli Slavi, Svetopelek, legato da una leggenda a Costantino, “morì il 17 marzo e fu sepolto nella chiesa di S. Maria nella città di Doclea, con dignità e con un grande e solenne funerale. Poi le persone che si erano radunate lo piansero con lamenti e, nella stessa chiesa dove era stato sepolto, elevarono suo figlio Svetolik, quando l'arcivescovo e i vescovi lo incoronarono lì”¹⁰⁰. Sulla base di questo passo della *Cronaca del prete di Doclea* un gran numero di autori ha accettato il nome di S. Maria per la chiesa cruciforme: ne parlano infatti J. Kovačević¹⁰¹, V. Đurić¹⁰², R. Vujačić¹⁰³ e T. Marasović¹⁰⁴. S. Mijušković ha però confutato l'identificazione della chiesa di S. Maria con l'edificio cruciforme, ritenendo quest'ultimo troppo piccolo per svolgere le cerimonie di incoronazione¹⁰⁵. V. Korać contesta tali affermazioni nonché la tesi di B. Borozan che la chiesa di S. Maria si potesse trovare invece a Gradina a Martinići e che abbia poi cambiato il suo protettore¹⁰⁶.

Per la datazione della chiesa è stata utilizzata anche un'iscrizione su un architrave (oggi disperso) che testimonia la devozione privata della diaconessa Ausonia, che avrebbe costruito l'edificio *pro voto suo et filiorum suorum*¹⁰⁷. In base alle caratteristiche paleografiche dell'epigrafe, la chiesa è stata datata nel IX secolo¹⁰⁸. I. Nikolajević ha però sottolineato come questo tipo di grafia sia presente in iscrizioni più antiche, di VI secolo: la datazione dell'edificio va quindi basata anche su altri elementi¹⁰⁹.

L'*episcopus Docleatinae civitatis* è menzionato come suffraganeo dell'episcopato della provincia di Prevalitana¹¹⁰. L'ultimo riferimento ai vescovi di Doclea si

⁹⁸ БУРИЋ 1981, pp. 237-238; S. GELICHI *et al.* 2012, p. 18.

⁹⁹ ВУЈАН 2008, ad esempio, ritiene che si tratti di un documento realizzato alla fine del XVI secolo.

¹⁰⁰ Su Svetopelek e in generale la Cronaca del prete di Doclea si veda ora KOWALSKI 2021.

¹⁰¹ КОВАЧЕВИЋ 1967 a, pp. 269-270.

¹⁰² БУРИЋ 1981, 237-238.

¹⁰³ MARASOVIĆ 2013, pp. 438-439 (sl. 478 a i 478 b) ritiene che l'iscrizione di Ausonia, in base alle caratteristiche epigrafiche, sia simile all'iscrizione di Ivan Ravenjanin sul sarcofago di Spalato, e che S. Maria fu eretta nel V o VI secolo, e in seguito fu tramezzata o ne fu costruita una nuova con l'inserimento dell'iscrizione di Ausonia.

¹⁰⁴ ВУЈИЋИЋ 2007, pp. 45-47.

¹⁰⁵ Љетопис Попа Дукљанина, 202-203; ПОПОВИЋ 1992, p. 21; ПЕРИЋИЋ 1998, pp. 196, 237.

¹⁰⁶ КОРАЋ 2001, p. 185.

¹⁰⁷ Il testo è stato riportato *supra*, nota 45.

¹⁰⁸ Così secondo ВУЈИЋИЋ 2007, pp. 45-47. Per l'iscrizione (*CIL III*, 13845) si vedano STICOTTI 1913, pp. 145-146, fig. 83 e le osservazioni di GELICHI *et al.* 2012, p. 18, fig. 6.

¹⁰⁹ НИКОЛАЈЕВИЋ 1989, pp. 2457-58, nota 25.

¹¹⁰ *Monumenta Montenegrina*, I, pp. 144-145. Dal VI secolo, il termine *civitas* è stato usato per indicare una città romana divenuta sede episcopale: NICHOLAS 1997, pp. 17, 29.

trova in due lettere di papa Gregorio Magno, scritte nel marzo 602¹¹¹: il papa aveva ricevuto da Nemesio, vescovo di Doclea, una lettera nella quale il prelado accusava il suo predecessore Paolo di aver fatto irruzione nell'episcopio per portare via i beni della Chiesa. Il papa incaricava allora Giovanni, vescovo della Prima Giustiniana e suo vicario, di verificare con un severo processo ciò di cui Paolo si era impadronito e di costringerlo a restituirlo. Qualche anno più tardi, nel 609, gli Slavi si stabilirono nella regione e per alcuni secoli non vi sono attestazioni sulla vita della Chiesa locale.

TATJANA KOPRIVICA

LE RICERCHE DELL'UNIVERSITÀ DI VENEZIA

Ad ottobre 2011, un'unità di ricerca dell'Università Ca' Foscari di Venezia, diretta da Sauro Gelichi, fu invitata dalla municipalità di Podgorica ad avviare un progetto di indagine sulle fasi più tarde dell'abitato e in particolare per lo studio degli edifici ecclesiastici e del loro arredo architettonico¹¹²: è stato così realizzato un nuovo rilievo, un primo censimento delle tecniche costruttive, ed una revisione preliminare dei materiali lapidei ancora presenti nell'area di scavo o conservati nei magazzini¹¹³. Il primo risultato di questa indagine è stata la definizione della sequenza degli edifici: “sulla base delle tecniche costruttive gli edifici A e B potrebbero anche essere contemporanei (per quanto orientati su assi diversi)¹¹⁴, mentre non c'è dubbio che l'ultimo edificio, quello a pianta cruciforme (edificio C) sia stato realizzato successivamente”¹¹⁵. Secondo gli studiosi, inoltre, nella basilica A si può probabilmente riconoscere la chiesa episcopale, mentre è più difficile stabilire le funzioni degli altri edifici, anche se la presenza di sepolture indicherebbe un uso funerario della basilica B¹¹⁶. Il rilievo degli edifici, pur essendo stato condotto con le più moderne ed accurate metodologie, è risultato solo parziale a causa dello stato di abbandono del complesso, in gran parte inaccessibile per la presenza di una fitta vegetazione. Molte strutture, inoltre, scarsamente conservate in elevato, sono risultate di difficile lettura¹¹⁷. I risultati più interessanti sono emersi dall'esame delle strutture murarie legate alla chiesa cruciforme. In quest'area, infatti, sono state individuate 5

¹¹¹ Greg. M., *Ep.* XII, 10-11 (ed. RECCHIA 1999, pp. 192-198).

¹¹² GELICHI *et al.* 2012. Pur trattandosi di un lavoro preliminare, i risultati raggiunti sono di grande importanza e costituiscono un punto di riferimento per le ulteriori indagini da noi condotte.

¹¹³ Repertorio dei materiali lapidei: R. Belcari in GELICHI *et al.* 2012, pp. 30-36.

¹¹⁴ Per ZAGARČARIN 2012, p. 48, l'edificio B potrebbe essere più antico della basilica A e datarsi a fine V secolo, inizi VI.

¹¹⁵ GELICHI *et al.* 2012, p. 17.

¹¹⁶ GELICHI *et al.* 2012, p. 17. Gli studiosi riferivano infatti le tombe a questa fase mentre, secondo gli archeologi che avevano condotto gli scavi nel 1954, le sepolture si riferirebbero alla fase della chiesa C. Per quanto riguarda l'interpretazione della chiesa A come la basilica episcopale, si tratta di un'interpretazione tradizionale, risalente a Munro e Sticotti e non ulteriormente discussa.

¹¹⁷ Ci si è così limitati a rilevare in alcuni punti solo il profilo delle strutture, mentre l'ingombro è stato delineato solo qualora fosse sicuramente definibile: GELICHI *et al.* 2012, p. 23.

fasi (fig. 11): alla prima si riferiscono tre setti murari con andamento NW-SE presenti nell'area a nord della chiesa cruciforme; la fase seguente è costituita da due muri di orientamento simile uniti a nord da un terzo, compatibili con le strutture della basilica A e del corridoio di collegamento e da considerare in fase con queste strutture; la fase 3 comprende le strutture della c.d. chiesa B, con orientamento differente rispetto alle strutture precedenti, sia pure sullo stesso asse NW-SE; la quarta fase riguarda la chiesa cruciforme, con un orientamento leggermente diverso, che presenta un piano di calpestio più basso rispetto al resto del complesso, caratterizzandosi, quindi, come un edificio ipogeo; a una quinta ed ultima fase si riferiscono due resti di muri individuati in punti diversi.

In conclusione, nella ricostruzione proposta da S. Gelichi e dai suoi collaboratori, il complesso ecclesiastico era inizialmente costituito dalla basilica A, affiancata da un quadriportico con ambienti di servizio oltre il quale si trovava un edificio non meglio definibile che insisteva su strutture più antiche ed era collegato alla basilica da un corridoio. Successivamente, sarebbe stata realizzata una nuova chiesa (basilica B) con orientamento differente, preceduta da un piccolo nartece con due ambien-

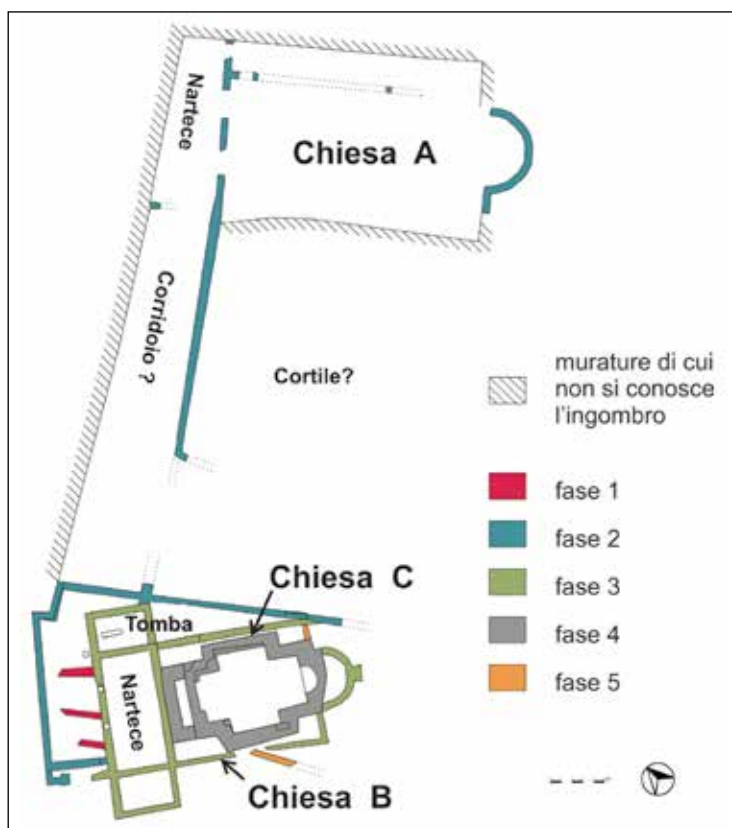


Fig. 11 – Planimetria generale dell'area delle chiese (da GELICHI *et al.* 2012, p. 25, fig. 13).

ti alle estremità. Nella fase 4, all'interno della parte centrale di questo edificio non più in uso, sarebbe stata costruita la chiesa cruciforme¹¹⁸.

In mancanza di dati di scavo, per poter ricavare altri elementi sulla successione cronologica delle strutture, è stata effettuata l'analisi di 22 campioni di murature. Se poco si può dire per le tecniche costruttive della basilica A causa dello scarso livello di conservazione¹¹⁹, l'edificio più omogeneo è risultato la chiesa C, mentre il narcece con gli avancorpi della chiesa B hanno rivelato tecniche pressoché identiche a quelle utilizzate per il resto delle strutture considerate in fase e ben distinguibili rispetto alle strutture dell'edificio C.

LE CHIESE DI DOCLEA: APPUNTI PER UN CONTESTO

A circa 3 km di distanza da Doclea, nel sito di Doljani, sono presenti due chiese, una di tipo basilicale e un'altra triabsidata, disposte su un orientamento ovest-est parzialmente divergente (fig. 12)¹²⁰. La basilica, probabilmente a tre navate, era preceduta da un narcece affiancato da due ambienti rettangolari, di cui il settentrionale

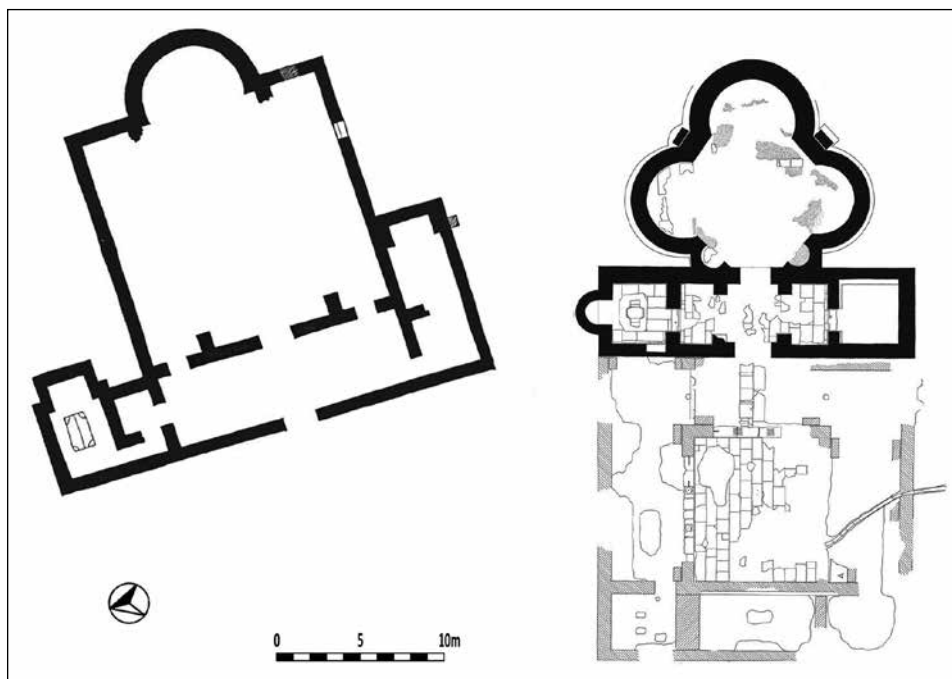


Fig. 12 – Doljani, planimetria delle chiese (da KORAĆ 2009a, p. 2, figg. 1-2, rielaborazione E. Fidenzi).

¹¹⁸ GELICHI *et al.* 2012, p. 28.

¹¹⁹ GELICHI *et al.* 2012, pp. 29-30.

¹²⁰ Per un'analisi degli edifici e degli elementi scultorei rinvenuti nel sito, si vedano NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1965; KORAĆ 2009a.

conteneva un grande sarcofago¹²¹. Durante l'alto medioevo sulle rovine della chiesa si impiantò un cimitero¹²². Anche l'edificio con tre absidi è preceduto da un nartece affiancato da due ambienti: nel vano a nord, con piccola abside, si trova una vasca, spesso interpretata come di tipo battesimale, mentre l'atrio antistante è un'aggiunta posteriore¹²³. Secondo N. Duval e V. Popović, si tratterebbe di un insieme funerario, non episcopale, d'epoca protobizantina, come dimostrebbero la planimetria degli edifici e la decorazione architettonica: la vasca, inoltre, più che come un battistero, potrebbe essere interpretata come un'installazione destinata al lavaggio delle suppellettili ecclesiastiche¹²⁴. Secondo gli studiosi, quindi, “dans son ensemble, le complexe de Doljani appartient au groupe de mausolées érigés à l'extérieur des cités et des forteresses”, come quelli già riconosciuti nella Dacia interna¹²⁵. Secondo N. Cambi, è difficile poter stabilire se il triconco di Doljani fosse una vera e propria chiesa: certamente però si tratta di un edificio collegato alla basilica, di cui poteva costituire un'aggiunta funzionale¹²⁶. L'importanza del sito di Doljani deriva anche dal fatto che secondo alcuni studiosi potrebbe trattarsi della città menzionata da Costantino Porfirogenito con il nome di Leontodoclea¹²⁷, e dove si ritiene possa essersi trasferita la popolazione di Doclea dopo l'arrivo di Avari e Slavi¹²⁸. A Doljani, tuttavia, non sono state rinvenute tracce di abitato, mentre è stato proposto di riconoscere la città di Leontodoclea nel centro fortificato di località Martinići, dove è stata scavata una basilica a tre navate databile all'XI secolo, la cui ricca decorazione architettonica è ora conservata al museo di Danilovgrad¹²⁹. La presenza di capitelli riferibili al V-VI secolo e riutilizzati come basi per il ciborio farebbe supporre la preesistenza di un edificio paleocristiano¹³⁰.

Dai caratteri architettonici e decorativi degli edifici di Doljani sembrerebbe che questi si possano considerare contemporanei ad alcune delle strutture ecclesiastiche

¹²¹ Per il sarcofago si veda KORAĆ 2009a, p. 4, fig. 5.

¹²² ROSSI, SITRAN 2018, 429: la chiesa appartarrebbe alla tipologia delle basiliche illiriche di VI secolo.

¹²³ NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1965, p. 460. Anche sulle rovine di questo edificio, nell'alto medioevo si installarono numerose sepolture. In generale, per l'atrio nelle chiese paleocristiane d'occidente si veda PICARD 1989.

¹²⁴ DUVAL, POPOVIĆ 1984a, p. 558.

¹²⁵ A questo gruppo si può aggiungere la chiesa a triconco scavata a Topolica, vicino Bar lungo la costa: CAMBI 1978, p. 150, fig. 8; CAMBI 1984, p. 46, fig. 1; ZAGARČANIN 2013, pp. 34-37, fig. 2.8, riferisce la chiesa alla metà del V secolo. Secondo DUVAL, POPOVIĆ 1984a, l'ipotesi di vedervi il mausoleo di un vescovo docleate e il collegamento nel trasferimento del vescovo a Bar, non è appoggiata da argomenti certi. A Budva è stata scoperta una basilica paleocristiana e ad Ulcinj, sempre lungo la costa montenegrina, sono state rinvenute sculture paleocristiane: NICOLAJEVIĆ 1989, p. 2461; per la chiesa di Budva si veda anche *Salona* II.1, pp. 477-478 (VI secolo).

¹²⁶ CAMBI 1984, pp. 51-52: secondo lo studioso, però, non può essere considerato una *memoria* come il triconco delle basiliche di Parenzo o di Concordia.

¹²⁷ Constan. Porph. *De Administrando imperio*, 35 (ed. MORAVCSIK, JENKINS 1967, pp. 163-164). La fonte parla della città di Diocleia come fondata da Diocleziano e distrutta dagli Avari ma all'epoca “deserta”. Nel territorio di Doclea insieme a Gradetai e Nuograde si sarebbe appunto trovata la città di Lontodokla.

¹²⁸ Si veda NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1965, p. 457, per una discussione al riguardo.

¹²⁹ KORAĆ 2001; MARASOVIĆ 2013, p. 102. Si veda anche ĆURČIĆ 2010, 292-294 e figg. 307-308.

¹³⁰ NIKOLAJEVIĆ 1989, p. 2460, fig. 15.

individuate a Doclea: la basilica è infatti molto simile per forma e dimensione alla cosiddetta basilica B di Doclea, e ha una funzione funeraria che può forse essere riconosciuta anche per quell'edificio¹³¹. I frammenti di lastre di transenne, di pilastri e i capitelli rinvenuti a Doljani e riferibili alla chiesa tricora¹³², così come gli elementi della decorazione della basilica, appaiono tra di loro omogenei, in base ai materiali in cui sono stati realizzati: alcune lastre di cancello, la base dell'ambone del triconco e il sarcofago in marmo si distinguono dagli altri pezzi realizzati in calcare locale che presentano anche alcune differenze stilistiche e nella scelta dei motivi decorativi¹³³. La scultura in pietra locale trova confronti nei materiali delle basiliche di Doclea e di Salona: ai fini del nostro studio sulle chiese di Doclea è particolarmente interessante notare la possibilità di istituire un preciso confronto tra un capitello d'imposta con croce e fiore sui lati brevi trovato a Doclea negli scavi della chiesa B¹³⁴, e alcuni capitelli della chiesa tricora di Doljani¹³⁵. Gli oggetti in marmo hanno caratteri diversi: il sarcofago, ad esempio, può essere accostato ad esemplari di Costantinopoli databili alla prima metà del VI secolo¹³⁶, ma anche ad alcuni esemplari di Ravenna¹³⁷. A quest'epoca potrebbe riferirsi anche l'architettura della chiesa tricora¹³⁸. Gli edifici, dunque, probabilmente costruiti nello stesso periodo, sarebbero espressione di una scuola locale e, allo stesso tempo, di rapporti con la capitale d'Oriente¹³⁹. Secondo Korać, inoltre, la decorazione scultorea presenta alcune caratteristiche che legherebbero Doljani a Ravenna e forse anche dal punto di vista architettonico ci potrebbe essere un'influenza ravennate¹⁴⁰.

Tornando alle chiese di Doclea, si ripropongono i riferimenti agli stessi contesti, in particolare Salona e Ravenna. A Salona, infatti, Doclea può essere accostata innanzitutto per la scelta dell'area della costruzione delle chiese in un settore della città lontano dal centro civile di epoca romana¹⁴¹: il diverso orientamento rispetto alla maglia ortogonale preesistente sottolinea ulteriormente la nascita di un quartie-

¹³¹ Le tombe scavate da Munro e poi da NIKOLAJEVIĆ 1957 sono però state riferite da quest'ultima alla chiesa C.

¹³² NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1965, pp. 459-463, figg. 3-9.

¹³³ NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1965, p. 461.

¹³⁴ NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1957, p. 569, fig. 2. Si veda anche G. Belcari in GELICHI *et al.* 2012, pp. 31-32, n. 4, che però attribuisce il capitello alla basilica A. Lo studioso propone altri confronti con materiali da altri siti della Prevalitana (p. 35), riconducendoli ad una produzione locale di VI secolo.

¹³⁵ NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1965, p. 464, fig. 11. Questo tipo di capitello trova anche dei riscontri, anche se non così precisi, nella documentazione di Salona (si veda *Salona* I, pl. XIII e XVI).

¹³⁶ NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1965, p. 466.

¹³⁷ DEICHMANN 1969, p. 280 e fig. 55 (chiesa di S. Agata Maggiore) e fig. 57 (Museo Nazionale).

¹³⁸ Sulla chiesa tricora si veda anche CAMBI 1984, 46, fig. 2 e le considerazioni sulla datazione al VI secolo alle pp. 52-53.

¹³⁹ NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1965, pp. 468-70.

¹⁴⁰ KORAĆ 2009a, 7, pensa in particolare a S. Vitale. Per la decorazione in pietra di Doclea si veda anche KORAĆ 2009b.

¹⁴¹ Su Salona si vedano gli scavi e delle ricerche della missione francese fondata da N. Duval sin dal 1983. Per i risultati delle ricerche, si rinvia ai volumi fondamentali *Salona* I, II e III. Per una sintesi sulle caratteristiche dell'architettura di Salona, si veda KRAUTHEIMER 1986, pp. 207-209: lo studioso nota la presenza di modelli sia dell'Occidente latino che dell'Oriente greco.

re cristiano, come in molte città del Mediterraneo¹⁴². A Salona, inoltre, il periodo immediatamente successivo alla riconquista giustiniana fu segnato da un'intensa attività edilizia¹⁴³, come è stato ipotizzato anche per Doclea. È tuttavia l'esistenza di due chiese affiancate a costituire il parallelo principale tra i complessi edilizi episcopali delle due città¹⁴⁴. Chiese realizzate una accanto all'altra sono molto diffuse in area adriatica¹⁴⁵ e, più in generale, in tutto il mondo tardoantico e poi medievale: talvolta si tratta di edifici con il ruolo di cattedrale, mentre più spesso una delle chiese poteva avere una funzione funeraria ed essere dedicata a un martire locale; le chiese inoltre possono essere state realizzate contemporaneamente o in momenti successivi, tanto che il fenomeno, sia pure molto dibattuto, secondo F. Bisconti rimane "ancora così aperto, per non dire irrisolto"¹⁴⁶. Tra gli edifici censiti da P. Chevalier in Dalmazia alcuni risultano unitari e, tra questi, uno spazio intermedio si ritrova nelle chiese di Marusinac e il complesso di Turbe¹⁴⁷. Alla basilica A di Doclea si può associare l'edificio di cui restano tracce al di sotto della basilica B: le due strutture, parallele, pur essendo separate da uno spazio non bene indagato ma forse attribuibile a un cortile, erano collegate da un corridoio con un accesso monumentale¹⁴⁸. La basilica B muta il suo orientamento rispetto all'edificio preesistente, ma è probabile che fosse ancora collegata alla chiesa A¹⁴⁹.

Guardando con particolare attenzione ai dettagli delle planimetrie, si nota come la chiesa A, che per l'impianto basilicale con ambienti affiancati all'abside si può accostare alle basiliche salonitane di Marusinac (che però hanno dei vani di dimensioni diverse) e a molte altre strutture di aree adriatica¹⁵⁰, presenta una caratteristica

¹⁴² Saggi di scavo eseguiti nel 2018 in corrispondenza di un'anomalia geofisica hanno messo in luce strutture databili al II sec. d.C., e quindi riferibili ai quartieri residenziali della città, che potrebbero già avere seguito un nuovo orientamento, ma si tratta di dati da approfondire con nuove indagini: ZIVANOVIĆ 2018a.

¹⁴³ Si vedano CAMBI 1989; CHEVALIER, MARDEŠIĆ 2006 e 2008 e CHEVALIER, MARDEŠIĆ, ČAUŠEVIĆ-BULLY 2013; JELIČIĆ-RADONIĆ 2015.

¹⁴⁴ Per il complesso episcopale si vedano in particolare RENDIĆ-MIOČEVIĆ 1984 e *Salona* II, 2, p. 103: la prima fase, con due basiliche parallele, può essere datata nel V secolo, mentre la costruzione della chiesa cruciforme che sostituisce l'edificio meridionale si può riferire al VI. Sullo sviluppo delle città adriatiche in epoca paleocristiana si veda MARASOVIĆ 1989 (*Salona*, pp. 334-337 e fig. 6 e Doclea, p. 341 e fig. 12). A Salona, il tipo delle chiese affiancate si trova anche in località Marusinac, con edifici databili al V secolo (*Salona* II.2, p. 112, 2; CHEVALIER 1996, p. 150).

¹⁴⁵ RINALDI TUFFI 2012, 480. Per la Dalmazia, si veda *Salona* II.2, pp. 101-114.

¹⁴⁶ BISCONTI 2009, p. 303, con un riesame della questione partendo dagli edifici di Aquileia con l'esame dei complessi salonitani. Secondo KRAUTHEIMER 1936, il concetto dell'edificio ecclesiastico doppio avrebbe preso forma nel V secolo, sviluppandosi da una chiesa fornita di *martyrium*, ma questo modello era già stato contestato da HUBERT 1951. SODINI, KOLOKOTSAS 1984 per un inventario di tutti gli edifici doppi conosciuti e DUVAL, CAILLET 1996. Si veda anche la sintesi in CHAVARRÍA ARNAU 2009, pp. 64-68.

¹⁴⁷ *Salona* II.2, pp. 110 e 112; si veda anche CHEVALIER 1996.

¹⁴⁸ GELICHI *et al.* 2012, STEVOVIĆ 2014, p. 123.

¹⁴⁹ Gli scavi di Munro hanno rivelato che l'accesso alla chiesa A dal muro sud del nartece a un certo punto sia stato chiuso, ma non è possibile datare l'intervento. STEVOVIĆ 2014 (pp. 124-125), ipotizza un collegamento con il Concilio di Calcedonia (451) se la costruzione della chiesa potesse essere riferita a cristiani siriani come per le basiliche di Salona ma non ci sono dati per poter suffragare questa ipotesi.

¹⁵⁰ ROSSI, SITRAN 2018.

del tutto peculiare: l'abside è esternamente poligonale. Tale tipo di abside è impiegato in diverse chiese ravennati, quali la chiesa di San Giovanni Evangelista, di età placidiana, quella di S. Apollinare nuovo di età teodericiana, la basilica di S. Agata maggiore, di fine V secolo, la chiesa di S. Michele in Africisco della metà del VI e S. Apollinare in Classe di età giustiniana¹⁵¹. Alla fine del VI secolo si riferisce inoltre la basilica di S. Severo a Classe, costruita nel sito in cui era già presente un complesso edilizio di età romana: la chiesa, di grandi proporzioni, preceduta da un narcece, si caratterizza per l'impiego di un'abside pentagonale esternamente e semicircolare internamente¹⁵².

Con la basilica di S. Agata maggiore si può inoltre istituire un confronto per quanto riguarda il capitello di imposta ionico attestato nella chiesa C di Doclea¹⁵³. Si tratta di un tipo di capitello riferibile al V-VI secolo, che ha un'ampia diffusione in Grecia, Macedonia, Asia Minore, Costantinopoli con diverse varianti; a Ravenna un capitello di questo tipo è attestato anche nella Cattedrale, mentre non è presente altrove¹⁵⁴.

I mosaici della basilica A di cui Munro dà notizia e qualche immagine, sono oggi completamente perduti¹⁵⁵: nella documentazione di archivio si riscontrano schemi interamente geometrici e in particolare il nodo di Salomone inscritto in quadrati alternati a rombi nella navata sud e in un altro settore un nodo ad otto capi, vicino alla cornice, scarsamente leggibile nella foto¹⁵⁶. Si tratta di motivi molto diffusi in contesti sacri e profani tardoantichi di cui non si può stabilire con esattezza la cronologia soltanto a partire da immagini di archivio¹⁵⁷.

Come si è già sottolineato, nel volume di Sticotti la chiesa cruciforme di Doclea era accostata al c.d. Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna, originariamente connesso alla chiesa di S. Croce insieme ad un secondo edificio analogo, oggi non più

¹⁵¹ RIZZARDI 2011, pp. 55-61 (S. Giovanni Evangelista); pp. 87-89 (S. Apollinare Nuovo); pp. 115-118 (S. Agata Maggiore); pp. 123-128 (S. Michele in Africisco); pp. 146-150 (S. Apollinare in Classe). L'uso di realizzare un'abside poligonale esternamente e semicircolare all'interno deriva da Costantinopoli e a Ravenna diviene una costante sin dalla costruzione della cattedrale ursiana (VERNIA 2009, p. 19 con bibliografia di riferimento). Per l'impiego di absidi poligonali a Ravenna si veda BRANDT 2016, pp. 41-43, che ritiene che l'origine di questo tipo di abside vada cercata proprio in questa città, perché le absidi poligonali di Costantinopoli avrebbero caratteri differenti. Nel V secolo il tipo compare anche ad Aquileia. Per la basilica di S. Giovanni evangelista, che presenta due vani quadrati ai lati dell'abside, si veda anche VERNIA 2009, pp. 138. Per esempi di absidi poligonali in chiese della Dalmazia, si veda *Salona* II.2, p. 79.

¹⁵² AUGENTI 2009. Si veda in particolare la fig. 3, p. 249 (ricostruzione grafica della basilica).

¹⁵³ OLIVIERI FARIOLI 1969, cat. n. 68 e fig. 67. Per una ricostruzione grafica del capitello, si veda anche D'EREDITÀ 2020b.

¹⁵⁴ KAUTSZCH 1936, pp. 165-182 e tavv. 33-36; FARIOLI 1964, pp. 171-174; e tav. IV, figg. 13, 15; per Ravenna si veda DEICHMANN 1974, p. 259 e fig. 6.

¹⁵⁵ Frammento in GELICHI *et al.* 2012, pp. 32-33, n.7.

¹⁵⁶ BALMELLE *et al.* 1985, pp. 42 e 43.

¹⁵⁷ Si vedano ad esempio alcuni motivi nei pavimenti della *domus* dei tappeti di pietra di Ravenna, ma anche nelle basiliche paleocristiane dell'area di Aquileia e Grado, cfr. BERTACCHI 1980). Secondo FARIOLI CAMPANATI 2008, nel V secolo ci sarebbe una diffusione generale della concezione geometrica aniconica, con esempi fino al VI secolo e Ravenna avrebbe ricoperto un ruolo egemonico in area adriatica anche per i mosaici.

conservato¹⁵⁸. Secondo M. David, il c.d. Mausoleo di Galla Placidia avrebbe “tutti i requisiti di un *martyrium*, cioè di un edificio che conserva e celebra la memoria di un santo o più santi”¹⁵⁹. Un altro collegamento può essere istituito con le cappelle cruciformi della basilica di Santa Maria Formosa a Pola, fatta erigere dall’arcivescovo di Ravenna Massimiano nel 547. Le cappelle, a croce latina, da alcuni studiosi interpretate come *martyria*, sono state spesso accostate allo stesso mausoleo ravennate¹⁶⁰. Il sacello superstite di Pola è infatti molto simile per pianta ed elevato a quello ravennate, ma presenta una piccola abside che invece è assente nell’edificio di Ravenna¹⁶¹. A croce greca con abside sono invece altri piccoli edifici a destinazione funeraria realizzati tra la fine del V e gli inizi del VI secolo a Rimini (oratorio dei Santi Andrea e Donato, oggi distrutto), a Padova (sacello di San Prosdociamo, annesso alla basilica di Santa Giustina), a Vicenza (Santa Maria Mater Domini, collegato alla basilica dei Santi Felice e Fortunato)¹⁶². Il modello della chiesa cruciforme è stato fatto risalire alla costruzione della basilica costantinopolitana dei Santi Apostoli eretta da Costantino per contenere al centro dei bracci il suo sarcofago: l’edificio si connotava come mausoleo dell’imperatore ed anche suo *heroon-martyrium*. Questa chiesa, di cui oggi non resta nulla, ebbe un’enorme influenza sull’architettura religiosa sia in Oriente che in Occidente dove gli edifici a croce, anche di dimensioni ridotte, sono assai diffusi già nel V e VI secolo¹⁶³. Per l’età giustiniana si può citare la chiesa a croce greca con funzione funeraria di Caričin Grad (Giustiniana Prima in Serbia), la cui pianta secondo R. Krautheimer risalirebbe ai mausolei romani¹⁶⁴. La diffusione di questo tipo planimetrico in un ampio arco geografico e cronologico non permette però di ricavare indicazioni specifiche sull’epoca di costruzione dell’edificio di Doclea¹⁶⁵.

Dal punto di vista storico, la città di Doclea sembra rivestire un ruolo chiave almeno fino all’inizio del VII secolo, quando il papa Gregorio Magno ricorda ancora l’esistenza di una sede episcopale, mentre non è certa quale sia stata la sorte della città e della sua popolazione a seguito delle incursioni di Avari e Slavi.

CARLA SFAMENI

¹⁵⁸ STICOTTI 1913, p. 141. Si veda RIZZARDI 1996. Sugli edifici di V secolo a Ravenna si veda anche VERNIA 2019 (in particolare pp. 75-88 – S. Croce e pp. 89-112 – mausoleo di Galla Placidia). Sulla chiesa di Santa Croce, in particolare, si veda DAVID 2013.

¹⁵⁹ DAVID 2013, 15-16.

¹⁶⁰ ZOVATTO 1968, p. 44, fig. 10; ROSSI, SITRAN 2018, 375. Si conserva soltanto la cappella sud, dedicata alla Madonna del Carmelo, mentre quella a nord della basilica è stata inglobata nelle costruzioni successive. Si tratta di una struttura a croce allungata, con piccola abside semicircolare sul fondo.

¹⁶¹ RIZZARDI 1996, p. 139.

¹⁶² RIZZARDI 1996, p. 139, figg. 20-21.

¹⁶³ KRAUTHEIMER 1986, pp. 76-77. Per la diffusione degli impianti cruciformi in Italia settentrionale si vedano RIZZARDI 1994 e 1996, in particolare pp. 138-142. Due piccole chiese cruciformi, con una pianta molto simile a quella della chiesa C di Doclea, sono state scavate in Bulgaria a Botevo (ČURČIĆ 2010, 151 e fig. 156) e a Voden (ČURČIĆ 2010, 240 e fig. 257: gli edifici sono datati rispettivamente circa al 500 e nel V secolo).

¹⁶⁴ KRAUTHEIMER 1986, pp. 297 e 298, fig. 76, b. Si vedano le ricerche franco-jugoslave condotte nella città e in particolare DUVAL, POPOVIĆ 1984b.

¹⁶⁵ Per una panoramica con ricca bibliografia a partire da alcuni esempi della Sardegna, si veda CORONEO, MARTORELLI 2013, in particolare pp. 47-54.

IL RILIEVO PLANIMETRICO DELLE CHIESE: UN PRIMO PASSO PER LA COMPrensIONE

Le metodologie di rilievo utilizzate per lo studio della città di Doclea

Il rilievo è un potente strumento di conoscenza e comunicazione che, anche nel caso di Doclea, ha dato la possibilità di formulare delle ipotesi sulle fasi di vita dell'antica città fino al suo abbandono.

Il rilievo modernamente inteso non è solo la raccolta di informazioni metriche ma è, piuttosto, l'integrazione tra diversi dati acquisiti con metodologie differenti, dai rilievi diretti ad indagini mediante tecnologia UAV (Unmanned Aerial Vehicle). L'interpolazione di diversi dati, soprattutto in contesti archeologici di ampie dimensioni, risulta essenziale per conoscere il singolo resto archeologico e comprendere le relazioni che intercorrono tra i diversi elementi costitutivi del sito. Partendo proprio dal principio che ogni singolo monumento della città di Doclea è strettamente legato al contesto, il rilievo ha interessato una porzione di territorio di circa 35 ettari, compresa all'interno dalle antiche mura di cinta¹⁶⁶.

Il rilievo è stato realizzato attraverso diverse fasi di lavoro:

1. - Conoscenza del sito.
2. - Acquisizione dei dati.
3. - Elaborazione e integrazione dei dati.
4. - Realizzazione di un modello tridimensionale metricamente verificato.
5. - Elaborazione di ortofoto georeferenziate e sezioni territoriali.
6. - Restituzione grafica mediante un processo critico-interpretativo.

La conoscenza del sito è avvenuta tramite i sopralluoghi, lo studio di immagini satellitari, lo studio della bibliografia e dell'iconografia storica, costituita principalmente dai rilievi realizzati nel XIX e XX secolo.

Le acquisizioni dei dati sono state realizzate tra il 2017 e il 2019, con metodi differenti:

- Rilievo tramite sistemi GNSS con TOPCON GR5¹⁶⁷.
- Rilievo con la stazione totale TOPCON GPT7500.
- Rilievo fotografico attraverso sistemi UAV.
- Rilievo fotografico a terra con macchine ad alta risoluzione.

In ordine di tempo sono state acquisite le coordinate di molti punti riconoscibili a terra e sulle strutture murarie attraverso il GPS differenziale; coordinate che hanno permesso di avere una maglia per la georeferenziazione. Successivamente, con la stazione totale si sono rilevate le quote degli alzati delle strutture archeologiche affioranti.

Durante le due prime fasi di rilievo, si sono presentate alcune problematiche, legate soprattutto alla vegetazione spontanea che cresce nel sito e che in alcune sta-

¹⁶⁶ Il rilievo è stato condotto da Antonio D'Eredità, Tommaso Leti Messina e Elisa Fidenzi, le acquisizioni da drone sono state realizzate da Rade Koprivica.

¹⁶⁷ Il rilievo GNSS è stato realizzato e pubblicato da COLOSI, MEROLA, MOSCATI 2019.

gioni dell'anno raggiunge altezze considerevoli coprendo gli elementi archeologici, soprattutto nella porzione orientale dove insistono i resti delle chiese. Preso atto della stagionalità dello sviluppo delle essenze erbacee ed arbustive locali, si sono pianificati i voli con il drone nei mesi invernali e agli inizi della primavera. Sono stati svolti 3 voli ad altezze differenti, utili per poter realizzare degli elaborati a diverse scale. Purtroppo, attualmente non si dispone del rilievo fotografico da terra dei resti delle chiese, in quanto era in programma per la missione di marzo 2020, che non è stata effettuata a causa dell'emergenza sanitaria.

L'elaborazione dei fotogrammi è avvenuta tramite un software basato sulla tecnica della *Structure From Motion*, che non produce da sé un modello metrico, ed è stato dunque necessario, nella fase di elaborazione della nuvola di punti, integrare le coordinate e le misure acquisite con la stazione totale e con il GPS¹⁶⁸. Dalla nuvola di punti si è ottenuta una superficie triangolata (mesh) e georeferenziata che a sua volta è stata texturizzata. Da questa superficie si sono ricavate delle ortofoto georeferenziate, a più scale in base al dettaglio delle foto processate, o per meglio dire, della quota di volo del drone (fig. 13). Le ortofoto di tutta l'area di Doclea sono usate per una rappresentazione chiara del sito archeologico e come mezzo per produrre un rilievo cartografico, grazie al ridisegno in ambiente Cad degli elementi naturali e delle strutture archeologiche. Una base cartografica affidabile dell'area è un mezzo indispensabile per una corretta conservazione e gestione del sito, che permette di progettare con accuratezza gli interventi necessari.

Il rilievo delle chiese

Per il rilievo dell'area delle chiese l'iter è stato il medesimo sopra descritto: sono stati utilizzati i fotogrammi del volo a quota 20 m, realizzati in un periodo in cui la vegetazione stagionale era minima e gli arbusti erano stati eliminati. La fase di restituzione è stata però particolarmente complicata, in quanto nella porzione orientale di Doclea ci sono molti muri a secco e ingenti quantità di pietre raggruppate che dovevano appartenere agli edifici della città. La disposizione di questi mucchi di pietre a volte risulta essere casuale, forse dovuta ai frettolosi scavi avvenuti nel XIX e XX secolo o ad azioni di contadini e pastori della zona, altre volte invece mostra allineamenti che è stato possibile notare dall'osservazione diretta e dalle ortofoto, da riferire a probabili crolli. Con l'ausilio del GPS, inoltre, sono state rilevate sul posto delle strutture poco affioranti dal terreno.

Durante la fase di ridisegno e di interpretazione degli edifici, si è deciso di rappresentare nel dettaglio gli elementi che sembrano essere *in situ*, mentre sono state disegnate in maniera più schematica le aree ricoperte da pietre disposte in maniera casuale e sono stati indicati con delle rette tratteggiate i resti di cui si scorgono solo pochi elementi (fig. 14).

¹⁶⁸ Per aumentare l'accuratezza e diminuire l'errore si è intervenuti su alcuni coefficienti di correzione. Cfr. D'EREDITÀ 2020a, pp. 33-50.

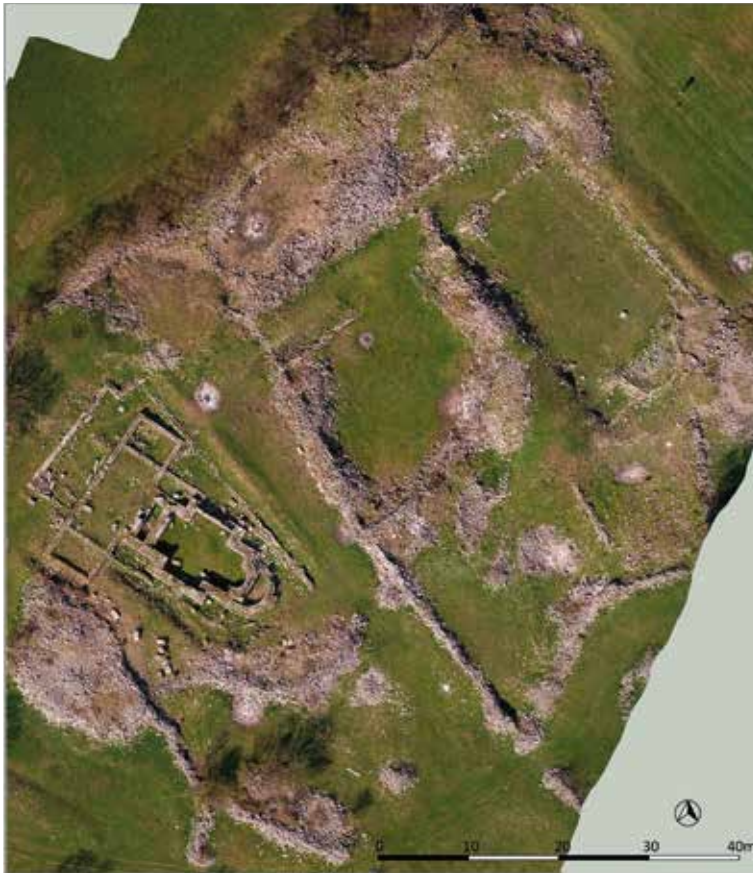


Fig. 13 – Ortofoto dell'area delle chiese.

Il rilievo delle tre chiese attraverso UAV ci ha permesso di restituire murature e di individuare allineamenti che non erano stati documentati fino ad ora. Dall'osservazione degli allineamenti murari, si possono individuare infatti diversi orientamenti che suggeriscono fasi costruttive differenti, che dovranno essere verificate sul luogo con un'attenta analisi delle murature. La chiesa A, ad impianto basilicale, è allineata con altri tratti murari a S-O (fig. 14 in colore rosso), appartenenti a dei vani che dovevano costituire un cortile, ad altri setti nei pressi della chiesa B. Con molta probabilità le strutture nei pressi della chiesa B dovevano essere separate da quelle del cortile da una strada su cui doveva affacciarsi il portico interpretato come propileo nella planimetria di Munro. Oltre a questi tratti, sembrano avere la medesima giacitura tre muri che si trovavano di fronte al narcece della chiesa B.

Si distinguono altri resti, che compongono il lato N-O del corridoio di collegamento tra la chiesa A e la zona a Sud. Ad una prima analisi visiva delle murature, tale corridoio sembra costruito in fase con la basilica A anche se di giacitura parzialmente differente. Di orientamento diverso risultano la chiesa B (fig. 14 in colore

blu) ed alcuni tratti murari paralleli a quello che doveva essere il narcece. All'interno di quest'ultima chiesa, vi è la struttura cruciforme che si distingue per la muratura composta da *spolia*, elementi di reimpiego provenienti dalla basilica civile¹⁶⁹.

Grazie al rilievo topografico, integrato alla fotomodellazione, si sono potuti collocare in pianta i resti delle chiese in maniera quanto più possibile precisa, restituendo un orientamento all'interno del tessuto urbano sensibilmente differente rispetto a quello documentato fin ora dalle fonti bibliografiche.

Il rilievo di dettaglio degli edifici di culto cristiano ha consentito inoltre di fare alcune considerazioni sugli allineamenti delle evidenze archeologiche da cui potrebbero ricavarsi ulteriori indicazioni sulle sequenze costruttive evidenziate dallo studio dell'Università di Venezia, che pure risultano sostanzialmente confermate. In primo luogo, le strutture murarie che si trovano davanti alla basilica B, indicate da S. Gelichi come appartenenti ad una prima fase, dal nostro rilievo risultano parallele ed ortogonali alle strutture della basilica A, con cui potrebbero quindi porsi in relazione. Inoltre, i resti murari di fronte al narcece della basilica B sono paralleli a quest'ultimo, così da fare ipotizzare un collegamento tra loro piuttosto che con la basilica A.

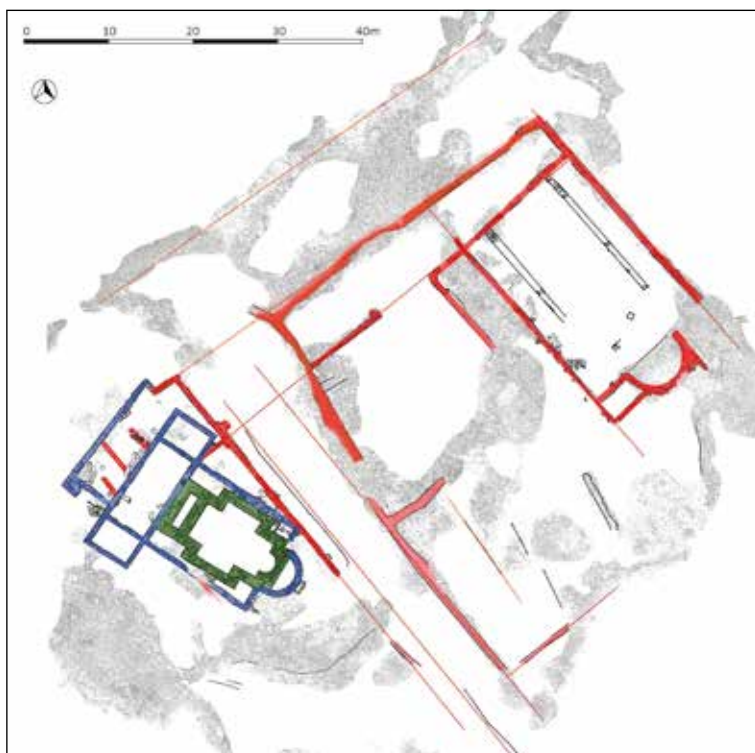


Fig. 14 – Planimetria d'insieme delle chiese. I colori evidenziano le giaciture e gli allineamenti delle singole strutture (E. Fidenzi).

¹⁶⁹ Cfr. MUNRO *et al.* 1896, p. 29; GELICHI *et al.* 2012, p. 17.

Le indicazioni che sembrano emergere dal ridisegno dovranno essere puntualmente verificate con ulteriori indagini archeologiche e strumentali, visto lo stato di conservazione e i numerosi materiali non *in situ* che potrebbero averci indotto in errore; per ora rappresentano degli spunti per la ricerca futura, che ci spingeranno ad analizzare l'impianto urbanistico tardoantico su cui si sono andati ad innestare, in periodi diversi, i tre edifici religiosi.

ELISA FIDENZI

RESTITUZIONI 3D: METODI E OBIETTIVI

La definizione delle proporzioni

Lo studio architettonico degli edifici religiosi di età tardoantica si basa tradizionalmente sull'analisi del rapporto proporzionale delle dimensioni delle planimetrie, per esempio tra larghezza e lunghezza della pianta, che sono tra le misure più facilmente reperibili. Le ipotesi sull'aspetto delle parti perdute sono ricavabili essenzialmente dal confronto tra dimensioni note e dati desunti da esempi tipologici simili, in particolare se si opera in un contesto in cui, come nel caso in esame, non ci siano abbastanza informazioni da poter determinare con certezza l'aspetto originario degli edifici. Un dimensionamento di massima fornisce risultati che a loro volta vanno confrontati con l'analisi della consistenza muraria e delle tecniche adottate dai costruttori, insieme allo studio delle dimensioni e delle forme originarie dei singoli elementi costruttivi superstiti e dei loro dettagli decorativi. Il risultato di tali confronti, unito a considerazioni di tipo strutturale, garantisce alla rappresentazione dell'alzato una coerenza filologica apprezzabile.

I caratteri architettonici e alcune delle soluzioni impiegate nella basilica A riconducono la forma dell'edificio alla tradizione progettuale del IV-V secolo ed in particolare al modello di sant'Apollinare in Classe¹⁷⁰.

Esistono studi approfonditi sulla evoluzione tipologica della basilica cristiana e dei suoi rapporti proporzionali interni che definiscono alcuni tratti caratteristici dell'impianto. Nel nostro caso ci si è basati sugli studi dei rapporti fra le varie membrature effettuati su esempi di basiliche dell'alto Adriatico dei quali si conosce il periodo di edificazione originale e le eventuali modifiche successive¹⁷¹. Un rapporto classico è quello di circa 1,5 tra larghezza e lunghezza della pianta (1,46 nel caso della basilica A in base ai nostri rilievi, 1,54 in Sant'Apollinare in Classe). Un altro rapporto fondamentale è quello tra altezza e lunghezza della navata centrale sino all'abside: nella tradizione tardoantica, in particolare in quella ravennate, il rapporto oscilla tra 2,5 e 3. È questa una proporzione che influenza direttamente la quantità e la qualità della luce che attraverso le aperture laterali interessa la

¹⁷⁰ Per la bibliografia su questo e gli altri edifici richiamati nel corso dell'esposizione, si veda quanto riportato nei paragrafi precedenti.

¹⁷¹ TAVANO 1982.

navata principale. Questa caratteristica avrà grandissimo sviluppo e importanza nelle realizzazioni architettoniche successive di ambito religioso. Le proporzioni individuate nei casi coevi indicherebbero inoltre come probabile l'uso dell'altezza del colonnato quale modulo, come nell'esempio della basilica di Santa Maria delle Grazie a Grado, caratterizzata da un forte sviluppo verticale, in cui il colonnato rappresenta un terzo della misura dell'alzato fissato al piano d'appoggio delle capriate¹⁷².

L'altezza degli edifici scarsamente conservati in elevato, come la basilica A di Doclea, rimane però il dato più complesso da determinare tra le principali caratteristiche costruttive, ma un risultato accettabile in ambito architettonico è desumibile dal confronto statistico eseguito su esempi individuati tra i più coerenti con l'opera in studio, isolando i dati comuni di edifici coevi e, per quanto possibile, vicini formalmente e territorialmente (fig. 15). Alla definizione delle proporzioni concorre l'individuazione di uno schema strutturale basato su una reiterazione dell'unità di misura di base, e applicato evidentemente allo scopo di semplificare il calcolo statico della struttura e il governo del cantiere. Nella ricerca delle proporzioni utilizzate dai costruttori nella pratica edilizia del periodo tardoantico, è stata infatti riscontrata spesso la sopravvivenza di misure differenti usate poi per la creazione di moduli ripetuti, da ascrivere probabilmente all'intervento di scuole artigiane provenienti da territori diversi. È esemplare il caso di una misura molto usata nei cantieri antichi come il piede, i cui modelli ritrovati oscillano tra i 29,57 cm del classico piede romano e i 31,23 cm di un piede usato a Costantinopoli e pertanto definito piede bizantino. Questa anomalia unita alle imprecisioni dovute alla qualità degli strumenti di misura dell'epoca genera un *quid* di indeterminatezza nel tentativo di comprendere i rapporti di grandezza.



Fig. 15 – Ipotesi ricostruttiva della basilica A (A. D'Eredità).

¹⁷² TAVANO 1982, tab. 1.

La consistenza muraria

Per l'analisi del costruito non ci si può limitare alla lettura delle sole stratigrafie, perché oltre alla successione temporale delle costruzioni, bisognerebbe sapere quali fossero le reali intenzioni dei costruttori e se eventuali scelte progettuali e rimaneggiamenti siano frutto di decisioni pratiche o il perseguimento di un puro obiettivo estetico. L'intento di conoscere le reali motivazioni di committenti e progettisti è spesso irrealizzabile, data la difficoltà di reperire documenti utili a questo tipo di analisi, pertanto il metodo più realistico, come già accennato, è il confronto tipologico con esempi coevi al caso di studio.

Negli edifici di Doclea è evidente la pratica diffusa in tutto il mondo tardoantico del riutilizzo di materiale romano; in particolare, è evidente un massiccio reimpiego del materiale ottenuto dalle preesistenze romane nei muri perimetrali della chiesa cruciforme. J. A. R. Munro riferisce inoltre come anche i colonnati della navata della basilica A fossero realizzati con colonne differenti tra loro, ornate da capitelli di tipo diverso l'uno dall'altro¹⁷³. Questo elemento, unito al fatto che lo studioso inglese sottolinea esplicitamente nel suo diario di non avere rinvenuto materiali riferibili ad arcate sovrastanti il colonnato e di aver verificato l'esistenza di un intercolumnio irregolare¹⁷⁴, ci ha indotto a modificare la prima ricostruzione dell'edificio che avevamo realizzato ipotizzando la classica struttura interna delle basiliche paleocristiane ad arcate ripetute. Nella planimetria di Munro sono riportate solo le colonne rinvenute *in situ*¹⁷⁵, mentre in quella di Sticotti¹⁷⁶ si inseriscono anche quelle mancanti a intercolumni regolari: questo non è un elemento sufficiente a ricavare indicazioni diverse da quanto riportato nel diario di scavo perché, come abbiamo potuto verificare nel caso di altri monumenti di Doclea, i rilievi proposti nella pubblicazione di Sticotti non rispecchiano sempre con precisione lo stato delle strutture, ma ne forniscono una rappresentazione schematica già in chiave interpretativa e ricostruttiva. Non potendo procedere ad una verifica sul terreno ed individuare eventuali elementi ancora *in situ*, come ipotesi di lavoro, proponiamo pertanto che non fosse stato adottato il sistema ad arcate ripetute ma un sostegno architravato uniformante, che presumiamo potesse essere anch'esso in materiale di spoglio. La struttura, che non interrompeva la continuità visiva della basilica, doveva essenzialmente sostenere il carico del muro sovrastante che conteneva le aperture e sorreggere la struttura lignea del tetto. Per quanto riguarda la presenza di finestre nel livello più basso della basilica, dobbiamo rilevare sul lato sud la presenza di ambienti accessibili da porte, sui quali naturalmente non potevano ricavarsi aperture. Non indichiamo delle aperture sul lato opposto, che pure sarebbero ipotizzabili per la necessità di illuminare l'aula e in base a numerosi confronti con edifici coevi, perché non abbiamo elementi al riguardo. La nostra ipotesi ricostruttiva, inoltre, si presenta piuttosto schematica

¹⁷³ Si tratta ovviamente di un fenomeno ben noto per l'architettura dell'epoca. Per Ravenna e il ravennate si veda ZANOTTO 2007.

¹⁷⁴ MUNRO *et al.* 1896, p. 25.

¹⁷⁵ MUNRO *et al.* 1896, p. 24.

¹⁷⁶ STICOTTI 1913, p. 140, fig. 76.

ed in progress perché per le attuali condizioni del sito non è stato possibile approfondire lo studio delle strutture adiacenti all'edificio A (fig. 16).

Oltre a notare la perizia dei costruttori nel formare gli elementi che compongono la struttura della chiesa cruciforme, risulta interessante osservare come questa sia stata edificata, riducendo le dimensioni, sulle fondazioni di un edificio preesistente già pesantemente rimaneggiato, così da costituire il terzo intervento radicale sullo stesso organismo. La tipologia parrebbe escludere che possa trattarsi di un battistero, mentre si direbbe piuttosto una cappella sepolcrale o dedicatoria. Purtroppo, allo stato attuale, non si è potuto approfondire lo studio delle strutture che la circondavano ma si presume si sia verificata un'evoluzione dell'impianto originario, forse composto da due basiliche (la basilica A e una "gemella" non perfettamente allineata) collegate da una struttura continua. Il forte spessore murario per un organismo di dimensioni ridotte come la chiesa C suggerisce la presenza di una copertura voltata nell'ambiente centrale. Anche in questo caso il riferimento alla tradizione ravennate non sembra casuale.

Il problema delle coperture

Nell'elaborazione delle ipotesi che sono alla base del tentativo di ricomporre il modello di un edificio storico di cui esistano solo modeste tracce in elevato, la più ardua è la struttura della copertura. Anche in questo caso l'assenza di dati certi conduce ad un'unica via percorribile che garantisca una coerenza filologica: il raffronto con esempi della stessa epoca che abbiano conservato tracce evidenti della morfologia originale.

Per quanto riguarda la basilica A, quindi, la struttura di sostegno adottata si rifà ai modelli individuati, replicata nella forma e nei materiali: la capriata lignea, di cui abbiamo nel IV secolo i primi esempi storicamente documentati, rispondeva perfettamente alle esigenze realizzative quali la copertura di luci importanti sul corpo principale della navata centrale. Dato che la funzione principale della copertura è essenzialmente, ieri come oggi, quella di garantire la protezione dagli agenti atmosferici delle strutture sottostanti e l'allontanamento efficace delle acque piovane dall'edificio, la costruzione era eseguita secondo tipologie consolidate e pratiche pienamente sperimentate. Proprio per questo la forma della copertura è un elemento caratterizzante delle costruzioni in base al tipo di clima a cui deve essere conformarsi per garantire l'efficienza. La caratteristica principale è l'inclinazione del tetto, che nel caso di una copertura composta da tegole in laterizio sovrapposte, per edifici realizzati nella fascia cosiddetta mediterranea cioè mediamente piovosa e interessata da modeste precipitazioni nevose, è 16 e 25 gradi, intervallo ritenuto credibile come ipotesi per la ricostruzione.

Per quello che attiene alla piccola chiesa cruciforme abbiamo scelto di non seguire il modello con tamburo cilindrico, adottato da Sticotti nelle ricostruzioni proposte nel suo testo su Doclea¹⁷⁷, ma di basarci su un modello più vicino alla for-

¹⁷⁷ STICOTTI 1913, pp. 143-146, figg. 82, 84.

ma del mausoleo di Galla Placidia, dati i forti caratteri formali e strutturali comuni ai due edifici. Un altro confronto particolarmente pertinente si può istituire con la cappella di S. Maria Formosa a Pola, peraltro più volte accostata allo stesso mausoleo di Galla Placidia¹⁷⁸. Perciò anche la forma del tetto ripropone la forma a timpano per la copertura dei quattro bracci che contengono gli archi ed un tetto “a padiglione” per la copertura dello spazio centrale che, come già accennato, riteniamo contenesse una cupola sostenuta da pennacchi (fig. 17).

ANTONIO D'EREDITÀ



Fig. 16 – Ipotesi ricostruttiva dell'interno della basilica A (A. D'Eredità).

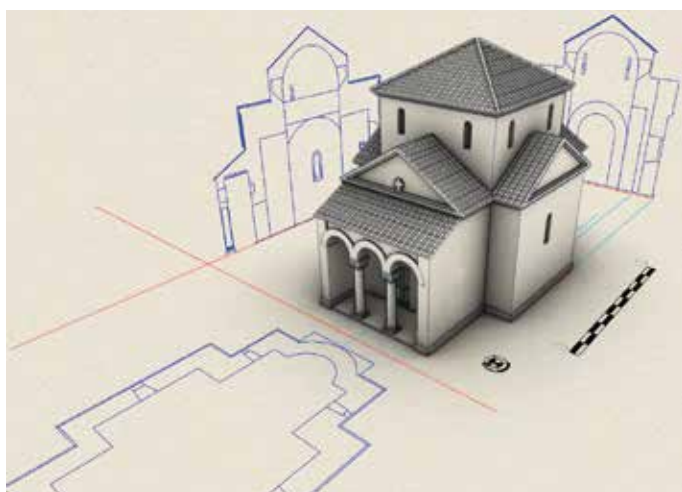


Fig. 17 – Ipotesi ricostruttiva della chiesa C (A. D'Eredità).

¹⁷⁸ Già un confronto per la chiesa cruciforme di Doclea con la cappella di Pola era stato richiamato da SUIĆ 1976, p. 231; VEŽIĆ 2013, pp. 21-52. Sull'edificio di Pola si vedano anche ZOVATTO 1968, p. 44, fig. 10; ROSSI, SITRAN 2018, 375 e quanto già osservato nei paragrafi precedenti. Nel volume di ČURČIĆ 2010, 318-343, edifici con tamburo cilindrico si datano tra IX e XI secolo.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dalla revisione della documentazione esistente e dai rilievi sul campo è possibile ricavare alcune osservazioni preliminari, da sottoporre a verifiche ed approfondimenti futuri.

Le fasi costruttive delle chiese paleocristiane di Doclea individuate dall'equipe dell'Università di Venezia sono sostanzialmente confermate dalle nostre ricerche, che arricchiscono ulteriormente il quadro già delineato. Per quanto riguarda la basilica A, i resoconti di J. R. A. Munro permettono di riconoscere una sequenza di interventi, particolarmente evidenti nella successione indicata nell'abside e per quanto riguarda la chiusura di alcuni passaggi, da mettere probabilmente in relazione anche con le trasformazioni degli edifici scavati nell'area a sud.

Dal nuovo rilievo effettuato appare chiaro il collegamento delle strutture della basilica A con quelle preesistenti alla basilica B, da riferire a un edificio che proponiamo di indicare come A1: l'allineamento con la chiesa principale e soprattutto la presenza del corridoio a sud della Basilica A permettono di riconoscere un'organicità del complesso, che sembra mantenersi con la costruzione della chiesa B, sia pure posta su un asse differente. Per le sue caratteristiche architettoniche, la costruzione della chiesa B non sembra comunque molto distante da quella della chiesa A e dell'edificio A1.

La chiesa C presuppone la demolizione della basilica civile da cui provengono i blocchi di reimpiego, ma non potendo stabilire quando questo sia avvenuto, tale circostanza non costituisce un elemento datante, anche perché si deve tenere conto che alcuni capitelli della basilica civile sono stati rinvenuti anche nella chiesa A, precedente alla C. L'iscrizione della diaconessa Ausonia non soltanto non fornisce dati cronologici certi dal punto di vista epigrafico, ma, già in base ad un'osservazione di Sticotti, potrebbe comunque essere considerata più tarda del primo impianto della struttura¹⁷⁹.

In attesa di poter svolgere nuove ricerche archeologiche sul campo, e, possibilmente, allargare e approfondire gli scavi, per disporre di ulteriori dati in grado di chiarire le fasi e la cronologia degli edifici, sarebbe necessario effettuare uno studio accurato delle murature ed una più approfondita analisi degli elementi dell'arredo architettonico e delle testimonianze relative alle pavimentazioni musive¹⁸⁰. Le proposte di ricostruzione degli alzati degli edifici che presentiamo in questa sede vanno dunque intese come *works in progress* che riflettono lo stato attuale dei nostri studi e forniscono un ulteriore strumento di conoscenza dell'architettura delle chiese di Doclea, da sottoporre a future verifiche.

CARLA SFAMENI, TATJANA KOPRIVICA, ELISA FIDENZI, ANTONIO D'EREDITÀ

¹⁷⁹ STICOTTI 1913, 143, fig. 83: secondo lo studioso, l'iscrizione avrebbe un carattere spiccatamente medievale a differenza dei profili degli altri elementi architettonici dell'edificio basati su forme classiche.

¹⁸⁰ La prima difficoltà per questo lavoro consiste nel fatto che la maggior parte dei pezzi fotografati da Munro è ormai dispersa. Rimane inoltre il problema di attribuire alle diverse fasi costruttive i singoli elementi. Anche la pavimentazione musiva è purtroppo completamente scomparsa. Tuttavia, l'approfondimento di questi aspetti è tra i principali obiettivi delle ricerche in corso.

BIBLIOGRAFIA

Fonti d'archivio inedite

Arhiv Arheološkog muzej u Splitu

Fond Luke Jelića, XIV/3

Ashmolean Museum of Art and Archeology University of Oxford, Archive

J. A. R. Munro, Doclea

Fonti letterarie ed epigrafiche

ACO = E. SCHWARTZ (ed.), *Acta Conciliorum oecumenicorum, Concilium Universale Chalcedonense*, T. II, vol. 1. 2, Berlino 1933; R. Schieffer, *Index generalis tomorum I-IV*, T. IV, vol. 3, Berlino 1982.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum III, Inscriptiones Asiae, provinciarum Europae Graecorum, Illyrici Latinae*, (ed.) T. MOMSEN, Berolini 1873.

Gregorio Magno, *Lettere* = V. RECCHIA (a cura di), *Opere di Gregorio Magno. Lettere V, 4*, Città Nuova, Roma 1999.

MORAVCSIK, JENKINS 1967 = GY. MORAVCSIK, R. J. H. JENKINS (ed.), *Constantine Porphyrogenitus, De Administrando Imperio*, Washington 1967.

MANSI 1760 = J. D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima, tomus quartus (Ab anno CCCX. Ad annum CCCXXXI)*, Florentinae MDCCLX.

Monumenta Montenegroina = I, Arhiepiskopija Duklja i Prevalitana. Acta metropolitana, (ed.) V. NIČEVIĆ, Podgorica 2001.

MARTINOVIĆ 2011 = J. J. MARTINOVIĆ, *Antički natpisi u Crnoj Gori (Corpus Inscriptionum Latinarum et Graecarum Montenegroi)*, Kotor 2011.

PERIČIĆ 1998 = E. PERIČIĆ, *Sclavorum Regnum Grgura Barskog*, Bar 1998.

Љетопис Попа Дукљанина = (ed.) С. МИЛУШКОВИЋ, Титоград 1967.

Studi

ALBERTI 2019 = L. ALBERTI (ed.), *The ArcheoLab project in the Doclea valley: archaeology, technologies and future perspectives (Campaign 2017)*, *Archeologia e Calcolatori*, Supplemento 11, Firenze 2019.

AUGENTI 2009 = A. AUGENTI, *Dalla villa romana al monastero medievale: il complesso di S. Severo a Classe*, in R. FARIOLI CAMPANATI, C. RIZZARDI, P. PORTA, A. AUGENTI, I. BALDINI LIPPOLIS (a cura di), *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo). Il ruolo dell'autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e ricerche*, Atti del Convegno Internazionale (Bologna-Ravenna, 26-29 novembre 2007), Bologna 2009, pp. 245-260.

BALMELLE et al. 1985 = C. BALMELLE, M. BLANCHARD-LEMEE, J. CHRISTOPHE, J.-P. DARMON, A.-M. GUIMIER-SORBETS, H. LAVAGNE, R. PUDHOMME, H. STERN, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine, Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, Paris 1985.

BERTACCHI 1980 = L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, pp. 95-332.

BISCONTI 2009 = F. BISCONTI, *Tra Aquileia e Spalato: fenomeni dell'architettura cristiana a confronto*, in FARIOLI CAMPANATI et al. 2019, pp. 313-332.

БОРОЗАН 1999 = Б. БОРОЗАН, Мартинићка градина *Civita Dioclitiana*, in Средњовјековна историја Црне Горе као поље истраживања, Зборник радова са округлог стола Историјског института, Подгорица 1999, pp. 79-109.

BRANDT 2016 = O. BRANDT, *La croce e il capitello. Le chiese paleocristiane e la monumentalità*, Città del Vaticano 2016.

BRANDT, FIOCCHI NICOLAI 2016 = O. BRANDT, V. FIOCCHI NICOLAI (ed.), *Costantino e i Costantinidi. L'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, *Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae (Romae 22-28.9.2013)*, Città del Vaticano 2016.

- BROGIOLO 1999 = G. P. BROGIOLO, *Ideas of the Town in Italy during the Transition from Antiquity to the Middle Ages*, in G. P. BROGIOLO, B. WARD-PERKINS (ed.), *The Idea and Ideal of the Town between Late Antiquity and Early Middle Ages*, Leiden-Boston-Köln 1999, pp. 99-126.
- BROWN 1993 = P. BROWN, *The Making of Late Antiquity*, Cambridge, Massachusetts, London 1993.
- BUJAN 2008 = S. BUJAN, *La Chronique du prêtre de Dioclée. Un faux document historique*, in *REByz*, 66 (2008), pp. 5-38.
- BURZANOVIĆ, KOPRIVICA 2019 = S. BURZANOVIĆ, T. KOPRIVICA, *The Roman City of Doclea as a Focus for Italian Scientists and Italian State Authorities*, in ALBERTI 2019, pp. 35-42.
- CAMBI 1978 = N. CAMBI, *Unpublished Excavations and Finds of Early Christian Period in Yugoslavia*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma 21-27 settembre 1975)*, vol. II, Città del Vaticano 1978, pp. 141-156.
- CAMBI 1984 = N. CAMBI, *Triconch Churches on the Eastern Adriatic*, in *Actes du X^e Congrès International d'Archeologie Chrétienne, (Thessalonique 28 septembre-4 octobre 1980)*, vol. II, Città del Vaticano 1984, pp. 45-54.
- CAMBI 1989 = N. CAMBI, *Nuove scoperte di archeologia cristiana in Dalmazia*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archeologie Chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste 21-28 septembre 1986)*, Città del Vaticano 1989, pp. 2389-2440.
- CAMERON 2001 = A. CAMERON, *The Mediterranean World in Late Antiquity AD 395-600*, London, New York 2001.
- CANTINO WATAGHIN 1999 = G. CANTINO WATAGHIN, *The Ideology of Urban Burials*, in G. P. BROGIOLO, B. WARD-PERKIN (ed.), *The Idea and Ideal of the Town between Late Antiquity and Early Middle Ages*, Leiden, Boston, Köln 1999, pp. 147-163.
- CHAVARRÍA ARNAU 2009 = A. CHAVARRÍA ARNAU, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma 2009.
- CHEVALIER 1996 = P. CHEVALIER, *Les églises doubles de Dalmatie et de Bosnie-Herzégovine*, in DUVAL, CAILLET 1996, pp. 149-159.
- CHEVALIER, MARDEŠIĆ 2006 = P. CHEVALIER, J. MARDEŠIĆ, *La ville de Salone dans l'antiquité tardive: déprise spatiale, mutations et renouveau de la parure monumentale*, in *Hortus Artium Medievalium*, 12 (2006), pp. 55-67.
- CHEVALIER, MARDEŠIĆ 2008 = P. CHEVALIER, J. MARDEŠIĆ, *Le group épiscopal de Salone au VI^e-VII^e siècles, Urbanisme e vie quotidienne*, in *MEFRM*, 120 (2008), pp. 227-238.
- CHEVALIER, MARDEŠIĆ, ČAUŠEVIĆ-BULLY 2013 = P. CHEVALIER, J. MARDEŠIĆ, M. ČAUŠEVIĆ-BULLY, *Le reflet de la puissance de l'évêque sur le faciès urbain de Salone du IV^e au VI^e siècle (le cas du pseudo-oratoire A)*, in *Acta XV Congressus internationalis archaeologiae christianae (Toledo 8-12.9 2008) - Episcopus, civitas territorium*, Città del Vaticano 2013, pp. 1141-1152.
- COLOSI, MEROLA, MOSCATI 2019 = F. COLOSI, P. MEROLA, P. MOSCATI, *The urban planning of Doclea: remote sensing and topographical survey*, in ALBERTI 2019, pp. 59-76.
- CORONEO, MARTORELLI 2013 = R. CORONEO, R. MARTORELLI, *Chiese e culti di matrice bizantina in Sardegna*, in D. MICHAELIDES, P. PERGOLA, E. ZANINI (ed.), *The Insular System of Early Byzantine Mediterranean, Archaeology and History*, Oxford 2013, pp. 47-64.
- COZZOLINO, GENTILE 2019 = M. COZZOLINO, V. GENTILE, *Ground Penetrating Radar Survey*, in ALBERTI 2019, pp. 77-84.
- ĆURČIĆ 2010 = S. ĆURČIĆ, *Architecture in the Balkans from Diocletian to Süleyman the Magnificent*, New Haven, London 2010.
- DAVID 2013 = M. DAVID (ed.), *La basilica di Santa Croce. Nuovi contributi per Ravenna tardoantica*, Ravenna 2013.
- DEICHMANN 1969 = F. DEICHMANN, *Ravenna Hauptstadt des spätantiken Abendlandes Band I., Geschichte und Monumente*, Wiesbaden 1969.
- DEICHMANN 1974 = F. DEICHMANN, *Ravenna Hauptstadt des spätantiken Abendlandes, Band II. 1, Kommentar*, Wiesbaden 1974.
- D'EREDITÀ 2020a = A. D'EREDITÀ, *Rilievo fotogrammetrico di Doclea*, in *Archeologia e calcolatori*, 31. 1 (2020), pp. 213-230.
- D'EREDITÀ 2020b = A. D'EREDITÀ, *Il confronto con il passato: i rilievi e le ricostruzioni di Piero Sticotti nell'antica città di Doclea rivisitati alla luce dell'impiego delle recenti tecnologie*, in SFAMENI, KOPRIVICA 2020, pp. 169-180.

- DE ROSSI 1874 = G. B. DE ROSSI, *Podgoritza in Albania – Insigne tazza vitrea figurata*, in *BACr*, 5 (1874), pp. 153-155.
- ЂУРИЋ 1981 = В. ЂУРИЋ, Почеди уметности код Срба, in *Историја српског народа, I, Од најстаријих времена до Маричке битке (1371)*, Београд 1981, 230-250.
- DUVAL, CAILLET 1996 = N. DUVAL, J.-P. CAILLET (ed.), *Les églises doubles et les familles d'églises*, in *AntTard*, 4 (1996).
- DUVAL, POPOVIĆ 1984a = N. DUVAL, V. POPOVIĆ, *Urbanisme et topographie chrétienne dans le provinces septentrionales de l'Illyricum*, in *Actes du X^e Congrès International d'archéologie chrétienne (Tessalonique 28 septembre-4 octobre 1980)*, vol. 1, Città del Vaticano 1984, pp. 541-580.
- DUVAL, POPOVIĆ 1984b = N. DUVAL, V. POPOVIĆ, *Caričin Grad I. Les basiliques B et J de Caričin Grad. Quatre objets remarquables de Caričin Grad. Le trésor de Hajdučka Vodenica*, Collection École française 75, Rome 1984.
- FARIOLI 1964 = R. FARIOLI, *I capitelli cristiani e paleobizantini di Salonico*, in *Corsi Ravenna (Ravenna 8-21 marzo 1964)*, Ravenna 1964, pp. 133-178.
- FARIOLI CAMPANATI 2008 = R. Farioli Campanati, *Temi musivi nei pavimenti d'area adriatica (V-VI secolo)*, in G. CUSCITO (ed.), *La cristianizzazione dell'Adriatico = Antichità Altoadriatiche*, 66 (2008), pp. 435-454.
- GELICHI *et al.* 2012 = S. GELICHI, C. NEGRELLI, S. LEARDI, L. SABBIONESI, R. BELCARI, *Doclea alla fine dell'Antichità. Studi e ricerche per la storia di una città abbandonata della Prevalitana*, in *Nova antička Duklja [New Antique Doclea]*, III (2012), pp. 11-38.
- GUYON *et al.* 2016 = J. GUYON, F. BARATTE, G. CANTINO WATAGHIN, M. HEJMANS, *La diffusion du christianisme et ses incidences topographiques sur les villes et les campagnes de l'Occident constantinien*, in BRANDT, FIOCCHI NICOLAI 2016, pp. 3-124.
- HALDON 1999 = J. HALDON, *The Idea of the Town in the Byzantine Empire*, in G. P. BROGIOLO, B. WARD-PERKINS (ed.), *The Idea and Ideal of the Town between Late Antiquity and Early Middle Ages*, Leiden, Boston, Köln 1999, pp. 1-23.
- HERKLOTZ 1985 = I. HERKLOTZ, «Sepulcra» e «monumenta» del Medioevo. *Studi sull'arte sepolcrale in Italia*, Roma 1985.
- HOXHA 2005 = G. HOXHA, *Osservazioni sul processo di cristianizzazione nella provincia Praevalitana dal tardoantico all'alto medioevo (secoli IV-VII)*, in *Quaderni friulani di archeologia*, 15 (2005), pp. 169-192.
- HUBERT 1951 = J. HUBERT, *Les cathédrales doubles et l'histoire de la liturgie*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Longobardi*, Spoleto 1951, pp. 167-176.
- JARAK 2013 = M. JARAK, *Crkvena arhitektura 7. i 8. stoljeća. Uvod u studij preromanike*, Split 2013.
- JELIČIĆ-RADONIĆ 2015 = J. JELIČIĆ-RADONIĆ, *Salona - Metropolis of the Roman Province of Dalmatia and Its Cultural Environment in the Light of Recent Research*, in R. J. PILLINGER (ed.), *Neue Forschungen zum frühen Christentum in den Balkanländern*, Wien 2015, pp. 73-81.
- KAUTSZCH 1936 = R. KAUTSZCH, *Kapitelstudien, Beiträge zu einer Geschichte des spätantiken Kapitells im Osten vom vierten bis ins siebente Jahrhundert*, Leipzig 1936.
- KOPRIVICA 2013 = T. KOPRIVICA, *Diary Entries and Photographic Documentation of J.A.R. Munro related to the Archaeological Exploration of Doclea (Montenegro) in 1893*, in *Zograf*, 37 (2013), pp. 21-15.
- KOPRIVICA 2016 = T. KOPRIVICA, *Arhitektura kasnoantičke Duklje. Mogućnost rekonstrukcije [The Architecture of late Antique Doclea. Possibilities of Reconstruction]*, Filozofski fakultet u Beogradu [Faculty of Philosophy-Belgrade], PhD dissertation, 2016.
- KORAĆ 1955 = V. KORAĆ, *Krstoobrazna crkva na Duklji, deo izvještaja o iskopavanjima na Duklji u 1954*, Pročitano na sednici Arheološkog muzeja SAN 9. maja 1955, Dokumentacija Centra za Arheološka istraživanja Podgorica [Documentazione del Centro di Ricerche Archeologiche a Podgorica], pp. 1-10.
- KORAĆ 2001 = В. КОРАЋ, Мартинићи. Остаци раносредњовековног града, Београд 2001.
- KORAĆ 2009a = V. KORAĆ, *Doljani-Zlatica, Podgorica. Ostaci ranohrišćanskih građevina (Doljani Zlatica, Podgorica. The remains of early Christian buildings)*, in *Zograf*, 33, (2009), pp. 1-8.
- KORAĆ V. 2009b = V. KORAĆ, *La decoration de pierre en relief entre le bas empire et les débuts de Byzance dans les vestiges de la cité de Duklia (Doclea)*, in *Starinar*, 59 (2009), pp. 191-219.

- КОВАЧЕВИЋ 1967a = J. КОВАЧЕВИЋ, Црна Гора у доба Римског Царства, Превалис, in *Историја Црне Горе I*, Титоград 1967, pp. 241-275.
- КОВАЧЕВИЋ 1967b = J. КОВАЧЕВИЋ, Од доласка Словена до краја XII вијека, in *Историја Црне Горе I*, Титоград 1967, pp. 281-444.
- KOWALSKI 2021 = W. KOWALSKI, *Svetopelek as an Example of a King-Legislator: Decisions of the Synod in Dalma and the New Foundations of Power*, in W. KOWALSKI, *The Kings of the Slavs. The Image of a Ruler in the Latin Text of The Chronicle of the Priest of Duklja, East Central and Eastern Europe in the Middle Ages, 450-1450*, 69, Leiden 2021, pp. 108-178.
- KRAUTHEIMER 1936 = P. KRAUTHEIMER, *The Twin Cathedral at Pavia*, in R. SALOMON, *Opinicius de Canistris*, London 1936, pp. 325-337.
- KRAUTHEIMER 1986 = P. KRAUTHEIMER, *Architettura paleocristiana e bizantina*, Torino 1986.
- LIEBESCHUETZ 1996 = W. LIEBESCHUETZ, *The End of Ancient City*, in J. RICH (ed.), *The City in Late Antiquity*, ed., London, New York 1996, pp. 1-49.
- LJUBIĆ 1895 = Š. LJUBIĆ, *Izvišće o prvom sastanku kršćanskih arkeologa u Spljetu-Solinu u Dalmaciji*, *Rad JAZU, knjiga CXXI, Filologičko-historički i filozofičko-juridički razredi*, 121 (1895), pp. 210-236.
- MARASOVIĆ 1989 = T. MARASOVIĆ, *Ristrutturazione delle città sulla costa orientale adriatica nell'epoca paleocristiana*, in *Actes du XI^e Congrès International d'archéologie chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste 21-28 septembre 1986)*, Città del Vaticano 1989, pp. 327-344.
- MARASOVIĆ 2013 = T. MARASOVIĆ, *Dalmatia praeromanica Ranosrednjovjekovno graditeljstvo u Dalmaciji, Svezak 4, Korpus Arhitekture Južna Dalmacija, Bosna I Hercegovina, Crna Gora, Split, Zagreb* 2013.
- MEDENICA 2013 = I. MEDENICA, *Nastavljamo istraživanja u Rogamima*, <http://portalanalitika.me/clanak/127615/medenica-nastavljamo-istrazivanja-u-rogamima-ocekujemo-da-otkrijemo-jos-grobnica> (Ultimo accesso: 20 dicembre 2013).
- MUNRO *et al.* 1896 = J. A. R. MUNRO, W. F. C. ANDERSON, J. G. MILNE, F. HAVERFIELD, *On the Roman Town Doclea in Montenegro*, in *Archeologia*, 55 (1896), pp. 1-60.
- NEUMANN 1895 = G. A. NEUMANN, *Relazione del I Congresso internazionale degli Archeologi Cristiani tenuto a Spalato-Salona nei giorni 20-22 agosto 1894*, Spalato 1895.
- NICHOLAS 1997 = D. NICHOLAS, *The Growth of the Medieval City From Late Antiquity to the Early Fourteenth Century*, London, New York 1997.
- NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1954 = I. NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ, *Izveštaj o radu na Duklji 1954. godine*, Dokumentacija Centra za Arheološka istraživanja Podgorica [Documentazione del Centro di Ricerche Archeologiche a Podgorica], pp. 1-9.
- NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1957a = I. NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ, *Rapport préliminaire sur la recherche des monuments chrétiens à Doclea*, in *Actes du V^e Congrès International d'archéologie chrétienne (Aix-en-Provence 13-19 septembre 1954)*, Città del Vaticano 1957, pp. 567-572.
- НИКОЛАЈЕВИЋ-СТОЈКОВИЋ 1957b = И. НИКОЛАЈЕВИЋ-СТОЈКОВИЋ, Рановизантијска архитектонска декоративна пластика у Македонији, Србији и Црној Гори, Београд 1957.
- NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ 1965 = I. NIKOLAJEVIĆ-STOJKOVIĆ, *La decoration architecturale des églises découvertes à Doljani - Montenegro*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Ravenna 29-30 settembre 1962)*, Città del Vaticano 1965, pp. 457-470.
- NIKOLAJEVIĆ 1989 = I. NIKOLAJEVIĆ, *Recherches nouvelles sur les monuments chrétiens de Serbie et du Monténégro*, in *Actes du XI^e Congrès International d'archéologie chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste 21-28 septembre 1986)*, Città del Vaticano 1989, pp. 2440-2462.
- OLIVIERI FARIOLI 1969 = R. OLIVIERI FARIOLI, *La scultura architettonica, "Corpus" della scultura paleocristiana bizantina ed altomedievale di Ravenna*. 3, Roma 1969.
- PICARD 1989 = J.-C. PICARD, *L'atrium dans les églises paléochrétiennes d'Occident*, in *Actes du XI^e Congrès International d'archéologie chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste 21-28 septembre 1986)*, Città del Vaticano 1989, pp. 505-553.
- ПОПОВИЋ 1992 = Д. ПОПОВИЋ, Српски владарски гроб у средњем веку, Београд 1992.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ 1984 = D. RENDIĆ-MIOČEVIĆ, *Question de la chronologie du développement des basiliques doubles de Salone (Salona Christiana, IV)*, in *VHAD*, 77 (1984), pp. 175-186.

- RINALDI TUFI 2012 = S. RINALDI TUFI, *Doclea, città romana del Montenegro*, in G. DE MARINIS, G. M. FABRINI, G. PACI, R. PERNA, M. SILVESTRINI (ed.), *I processi evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012, pp. 477-490.
- RIZZARDI 1994 = C. RIZZARDI, *L'architettura a Ravenna durante il regno di Galla Placidia: problematiche ed influenze artistiche*, in *Ravenna studi e ricerche*, 1 (1994), pp. 189-202.
- RIZZARDI 1996 = C. RIZZARDI, *L'architettura del Mausoleo tra Oriente e Occidente: cosmopolitismo e autonomia*, in C. RIZZARDI (a cura di), *Il Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna*, Modena 1996, pp. 129-146.
- RIZZARDI 2011 = C. RIZZARDI, *Il mosaico a Ravenna. Ideologia e arte*, Bologna.
- ROSSI, SITRAN 2018 = G. ROSSI, G. SITRAN, *Crocevia Adriatico, Chiese dell'Italia meridionale e dei Balcani. Secoli IV-XI*, Sommacampagna 2018.
- ROVINSKI P. A. 2004 = P. A. ROVINSKI, Црна Гора у прошлости и садашњости, том IV, Државни живот (1851-1907)-Археологија [Montenegro in past and present. IV, Statehood. Archaeology], Цетиње, Централна народна библиотека „Ђурђе Црнојевић“, Нови Сад-Сремски Карловци, Издавачка књижарница Зорана Стојановића = P. ROVINSKI, *Cernogorija v jejo prošlom i nastojašem, Geografija.-Istorija.-Etnografija.-Arheologija* II, čast 4, S. Peterburg 1909.
- Salona I = Salona I. *Recherches archéologiques franco-croates à Salone. Catalogue de la sculpture architecturale paléochrétienne de Salone*, ed. N. DUVAL, E. MARIN, C. METZGER, Rome 1994.
- Salona II = P. CHEVALIER (ed.), *Salona II. Recherches archéologiques franco-croates à Salone. Ecclesiae dalmatiae. L'architecture paléochrétienne de la province romaine de Dalmatie (IV^e-VII^e S.) [En dehors de la capitale, Salona]*, Rome 1995.
- Salona III = N. DUVAL, E. MARIN (ed.), *Salona III. Recherches archéologiques franco-croates à Salone. Manastirine. Établissement préromain, nécropole et basilique paléochrétienne à Salone*, Rome, Split 2000.
- SANADER 2013 = M. SANADER, *O sudjelovanju žena u radu rane crkve na primjeru jednog epigrafskog spomenika iz Duklje [On the participation of women in the work of early Church, based on one epigraphic inscription from Duklja]*, in *Nova antička Duklja [New antique Doclea]* IV, Podgorica 2013, pp. 7-17.
- SFAMENI, D'EREDITÀ, KOPRIVICA 2019 = C. SFAMENI, A. D'EREDITÀ, T. KOPRIVICA, *The main public buildings of Doclea: archival, archaeological and architectural research*, in ALBERTI 2019, pp. 85-104.
- SFAMENI, KOPRIVICA 2020 = C. SFAMENI, T. KOPRIVICA (ed.), *Archeologia italiana in Montenegro. Storia e prospettive di una cooperazione scientifica*, Roma 2020.
- SODINI, KOLOKOTSAS 1984 = J. P. SODINI, K. KOLOKOTSAS, *Aliki, II: La basilique double*, Paris 1984.
- STEVOVIĆ 2014 = I. STEVOVIĆ, Praevalis. *Obrazovanje kulturnog prostora kasnoantičke provincije (Praevalis. The making of the cultural space of the late antique province)*, Podgorica 2014.
- STICOTTI 1913 = P. STICOTTI, *Die römische Stadt Doclea in Montenegro*, Wien 1913.
- STRIČEVIĆ 1955 = Đ. STRIČEVIĆ, *Arheološka iskopavanja u Duklji 1954. godine – kompleks krstobrazne crkve. Referat pročitan na sednici Arheološkog instituta SAN 9. 5. 1955. g., Dokumentacija Centra za arheološka istraživanje Duklje, Podgorica [Documentazione del Centro di Ricerche Archeologiche a Podgorica]*, Podgorica 1955, pp. 1-18.
- SUIĆ 1976 = M. SUIĆ, *Antički grad na južnom Jadranu*, Zagreb.
- ШЕКУЛАРАЦ 1994 = Б. ШЕКУЛАРАЦ, Трагови прошлости Црне Горе. Средњовјековни натписи и записи у Црној Гори крај VIII - почетак XVI вијека, Цетиње 1994
- TAVANO 1982 = S. TAVANO, *Le proporzioni nelle basiliche paleocristiane dell'Alto Adriatico*, in *Quaderni Friulani di Storia*, 3 (1982), pp. 10-17.
- VERNIA 2009 = B. VERNIA, *Leggere i muri. Analisi degli edifici di culto nella Ravenna del V secolo d.C.*, Bologna 2008.
- VEŽIĆ 2013 = P. VEŽIĆ, Memorije križnog tlocrta na tlu Istre i Dalmacije, *Ars Adriatica*, 3 (2013), pp. 21-52.
- VUJIĆIĆ 2007 = R. VUJIĆIĆ, *Srednjovekovna arhitektura i slikarstvo Crne Gore*, Podgorica.
- VUČINIĆ 2014 = S. VUČINIĆ, Da li je Debarski zemljotres 518. godine razorio Dokleju? in *Studije o antici u središnjoj Crnoj Gori*, Podgorica 2014, pp. 57-67.
- WILKES 1969 = J. J. WILKES, *Dalmatia*, London 1969.

- ZAGARČARIN 2012 = M. ZAGARČARIN, *O nekim pitanjima ranohrišćanskog i srednjovjekovnog graditeljstva u Dokleji i Baru, sa posebnim osvrtom prema paganskim kulturnim predstavama [On some issues of Early Christian and Medieval constructions in Doclea and Bar, with a special reference to pagan cult scenes]*, in *Nova antička Duklja [New Antique Doclea]*, III (2012), pp. 45-70.
- ZAGARČARIN 2013 = M. ZAGARČARIN, *Bar e il suo territorio in epoca romana, tardoantica e bizantina*, in S. GELICHI, M. ZAGARČARIN (ed.), *Storie di una città. Stari Bar tra antichità ed epoca moderna attraverso le ricerche archeologiche*, Firenze 2013, pp. 27-42.
- ЗАГАРЧАНИН 2014 = М. ЗАГАРЧАНИН, О Скадру и Доклеји у Провинцији Превалис на основу археолошких свједочанстава, Историјски записи, 1-2 (2014), pp. 49-66.
- ZANOTTO 2007 = ZANOTTO R., *Vetusta servare. I reimpieghi di scultura architettonico-decorativa a Ravenna e nel ravennate tra tarda antichità e altomedioevo*, Ravenna 2007.
- ЗЕЛЕР 2005 = Ж. ЗЕЛЕР, Почечи хришћанства на Балкану, Подгорица 2005.
- ŽIVANOVIĆ 2011 = M. ŽIVANOVIĆ, *Arheološka istraživanja prostorije 3/IX. Preliminarna istraživanja [Archaeological Research into Room 3/IX. Preliminary Observations]*, in *Nova antička Duklja [New Antique Doclea]* II (2011), pp. 27-54.
- ŽIVANOVIĆ 2014 = M. ŽIVANOVIĆ, *Zanatske radionice kasnoantičke Dokleje [Craft Workshop in Late Roman Doclea]*, Podgorica 2014.
- ŽIVANOVIĆ 2015 = M. ŽIVANOVIĆ, *Преиспитивање чувене Подгоричке чаше [Revisiting the Famous Podgorica Cup]*, *Nova antička Duklja [New Antique Doclea]*, VI (2015), pp. 77-109.
- ŽIVANOVIĆ 2018a = M. ŽIVANOVIĆ, *Arheološko istraživanje rimskog grada Dokleja, opština Podgorica*, in *Godišnjak 1*, JU Centar za konzervaciju i arheologiju Crne Gore, Cetinje 2018, pp. 37-40.
- ŽIVANOVIĆ M. 2018b = M. ŽIVANOVIĆ, *Arheološka i konzervatorska istraživanja dijela lokaliteta Duklja i sprovođenje preventivnih mjera zaštite, Glavni grad Podgorica*, in *Godišnjak Centra za konzervaciju i arheologiju Crne Gore*, 2 (2018), pp. 70-73.
- ŽIVANOVIĆ, STAMENKOVIĆ 2012 = M. ŽIVANOVIĆ, A. STAMENKOVIĆ, *O gradskim bedemima antičke Dokleje [On City Walls of Ancient Doclea]*, in *Nova antička Duklja [New Antique Doclea]*, III (2012), pp. 119-142.
- ZOVATTO 1968 = P. L. ZOVATTO, *Il mausoleo di Galla Placidia: architettura e decorazione*, Ravenna 1968.

Riassunto

L'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto Storico dell'Università del Montenegro conducono dal 2017 indagini archeologiche multidisciplinari finalizzate alla conoscenza ed alla valorizzazione della città romana di Doclea in Montenegro, nell'ambito di progetti congiunti di ricerca. Un'attenzione particolare è stata riservata all'analisi delle chiese paleocristiane portate alla luce da una missione inglese diretta da J. A. R. Munro nel 1893 nella zona ad est del centro monumentale di epoca romana. Partendo dall'esame della documentazione bibliografica e d'archivio esistente, si presentano in questa sede per la prima volta i dati ricavati da un esame diretto delle strutture, di cui si propongono un nuovo rilievo e alcune ipotesi ricostruttive degli alzati.

Abstract

Since 2017, the Institute of Heritage Science of the National Research Council of Italy together with the Historical Institute of the University of Montenegro has been conducting multidisciplinary archaeological research with the aim of increasing the knowledge and the enhancement of the Roman city of Doclea in Montenegro. Particular attention is paid to the analysis of the early Christian churches brought to light in the east area of the monumental center of the Roman city by a British mission directed by J. A. R. Munro in 1893. Starting from the bibliographic and archival documentation, here we present for the first time the data that we obtained from a direct analysis of the archaeological remains, and we propose a new plan as well as some reconstructive hypotheses of the churches' structures.

SOMMARIO

	Pag.
<i>Funere mersit acerbo. Ricordando Fabrizio Bisconti (1955-2022)</i> (D. MAZZOLENI)	229
 I. ATTI DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA	
Fabrizio Bisconti (1955-2022) e la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra (GLI AMICI DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA)	237
Un nuovo cubicolo dipinto nella catacomba di S. Ippolito sulla Via Tiburtina (D. NUZZO, F. PALLOCCA)	241
Rapporto preliminare della prima campagna di indagine geofisica nel sopraterra della catacomba di Domitilla (N. ZIMMERMANN, G. STRAPAZZON, R. GIULIANI)	267
 II. STUDI	
The Early Christian Double Church in Pitsunda (Pityous), Abkhazia (L. G. KHRUSHKOVA)	299
Indagini geofisiche a San Paolo fuori le mura. <i>Un contributo alla configurazione monumentale della porticus tardoantica</i> (F. V. MORESI, G. PASTURA, M. SERPETTI, L. SPERA)	334
La personificazione della Terra nel pavimento de-figurato di San Varo a Khilda-Amman (Giordania): tra modelli musivi e modelli tessili (S. RINALDI)	355
Doclea cristiana: nuovi progetti di ricerca e studi sulle chiese (C. SFAMENI, T. KOPRIVICA, E. FIDENZI, A. D'EREDITÀ)	370

SOMMARIO DELL'ANNATA

	Pag.
<i>RACr</i> XCVIII – 2022, 1	
Un ricordo di Carlo Carletti (P. DE SANTIS)	3
Ultima lezione di Danilo Mazzoleni (D. MAZZOLENI)	14
 I. ATTI DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA	
<i>Affreschi sospesi. Le pitture del complesso catacombale di S. Gennaro a Capodimonte al bivio</i>(F. BISCONTI †, D. CASCIANELLI)	19
La decorazione pittorica della catacomba di S. Gennaro a Napoli: censimento e nuove acquisizioni(L. LONGOBARDI)	37
Un follaro della zecca bizantina di Napoli con l'effigie di S. Gennaro dalla catacomba di Capodimonte: nuovi dati sul tipo monetale (C. EBANISTA, A. M. SANTORO)	59
 II. STUDI	
Il ruolo delle donne consacrate cristiane nel IV secolo.....(C. DELL'OSSO)	87
To Baptise in Late Antiquity - An Unfounded Episcopal Prerogative. <i>Some Remarks Inspired by the "Scythian" Case</i> (D. MOREAU)	98
Nuove iscrizioni dalla catacomba di S. Ippolito a Roma(F. PALLOCCA)	122
Caratteri architettonici delle chiese paleocristiane di Argos (IV-VII secolo) (P. RALLI)	136
 III. RECENSIONI	
SABINE FEIST, <i>Die byzantinische Sakralarchitektur der Dunklen Jahrhunderte</i> (O. BRANDT)	215

	Pag.
A. E. FELLE, B. WARD-PERKINS (ed.), <i>Cultic Graffiti in the Late Antique Mediterranean and Beyond</i> (G. FALZONE)	217
MAYA MASKARINEC, <i>City of Saints. Rebuilding Rome in the Early Middle Ages</i> (S. HEID)	219
 <i>RACr</i> XCVIII – 2022, 2	
<i>Funere mersit acerbo. Ricordando Fabrizio Bisconti (1955-2022)</i> (D. MAZZOLENI)	229
 I. ATTI DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA	
Fabrizio Bisconti (1955-2022) e la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra (GLI AMICI DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA)	237
Un nuovo cubicolo dipinto nella catacomba di S. Ippolito sulla Via Tiburtina (D. NUZZO, F. PALLOCCA)	241
Rapporto preliminare della prima campagna di indagine geofisica nel sopraterro della catacomba di Domitilla (N. ZIMMERMANN, G. STRAPAZZON, R. GIULIANI)	267
 II. STUDI	
The Early Christian Double Church in Pitsunda (Pityous), Abkhazia (L. G. KHRUSHKOVA)	299
Indagini geofisiche a San Paolo fuori le mura. <i>Un contributo alla configurazione monumentale della porticus tardeoantica</i> (F. V. MORESI, G. PASTURA, M. SERPETTI, L. SPERA)	334
La personificazione della Terra nel pavimento de-figurato di San Varo a Khilda-Amman (Giordania): tra modelli musivi e modelli tessili..... (S. RINALDI)	355
Doclea cristiana: nuovi progetti di ricerca e studi sulle chiese (C. SFAMENI, T. KOPRIVICA, E. FIDENZI, A. D'EREDITÀ)	370